

RASSEGNA STAMPA
del
31/01/2011

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

cervelli  IN AZIONE

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 28-01-2011 al 31-01-2011

L'Adige: I soccorritori utilizzeranno la rete ferroviaria e i vagoni per trasporto e ricovero della popolazione in caso ..	1
L'Adige: Soccorso alpino: 30 uscite nel 2010.....	2
Alto Adige: scaricavano i liquami in mare - ferruccio fabrizio.....	3
Alto Adige: esercitazioni nel lago ghiacciato per i pompieri volontari bolzanini - riccardo valletti	4
L'Arena: La Protezione civile s'allena in campagna.....	5
L'Arena: Ripulita la strada sul Mincio Ora controlli su chi getta rifiuti	6
Bresciaoggi(Abbonati): Appello per la chiesa di Pieve: il conto dei restauri va pagato	7
Bresciaoggi(Abbonati): La Protezione civile bresciana: Guardiamo fiduciosi al futuro.....	8
Bresciaoggi(Abbonati): Una festa sulla neve La Ciaspoluna 2011 è stata da applausi.....	9
Corriere Alto Adige: Tre escursionisti bloccati a 3.300 metri	10
Corriere del Veneto (Ed. Padova): Bloccato dal ghiaccio, nottata al freddo.....	11
Corriere del Veneto (Ed. Venezia): Rimborsi anche a Venezia.....	12
Corriere del Veneto (Ed. Venezia): Arrestato l'uomo delle bonifiche di Marghera.....	13
Corriere della Sera (Ed. Milano): Nuovo allarme Lambro Idrocarburi nel fiume	14
Corriere delle Alpi: l'alpago via di fuga in caso di terremoto	15
Corriere delle Alpi: boati: ora si sentono distintamente anche a santa croce.....	16
Corriere delle Alpi: tre alpinisti bloccati sul cristallo	17
Corriere delle Alpi: simulazione di soccorso in valanga	18
Corriere delle Alpi: l'elicottero suem soccorre 3 feriti a piancavallo	19
Il Corriere di Como: Pediatri di base e Protezione civile Medici e 118 cercano volontari	20
Il Corriere di Como: I pediatri nella rete della Protezione civile	21
L'Eco di Bergamo: La frana sulla strada a Clanezzo allunga le code sull'ex statale.....	22
L'Eco di Bergamo: Yara, si cerca ancora nell'Isola e lungo il Brembo	23
L'Eco di Bergamo: Tavernola, riparte il cementificio Via libera a «frantumare» la frana	24
L'Eco di Bergamo: Yara, un altro mese di ricerche sul campo	25
L'Eco di Bergamo: Cade per 300 metri sulla neve Ciaspolatore salvo dopo 4 ore.....	26
La Gazzetta di Mantova: fondi per il pick-up della protezione civile	27
Il Gazzettino (Belluno): Boati in Fadalto, si temono crolli	28
Il Gazzettino (Padova): Uno smottamento lungo la sponda sinistra dell'argine del Brenta. L'ennesima, e forse	29
Il Gazzettino (Padova): È tutto sotto controllo, anche se lo smottamento conferma che tutta l'asta del Muson dei	30
Il Gazzettino (Pordenone): Rischio sismico, per la scuola di Campagna si profila la demolizione	31
Il Gazzettino (Pordenone): Si perdono tra i monti, notte al freddo.....	32
Il Gazzettino (Treviso): Ieri mattina altra "esplosione" Protezione civile in stato di allerta	33
Il Gazzettino (Udine): Difesa idrogeologica in Friuli pronta l'intesa con il Governo	34
Il Gazzettino (Udine): Protezione civile, museo nell' ex caserma dei pompieri	35
Il Gazzettino (Venezia): Danni da alluvione Via libera ai contributi.....	36
Il Giornale della Protezione Civile: Milano, Giorno della Memoria manifestazione al Binario 21	37
Il Giornale della Protezione Civile: Vittorio Veneto, 12 boati in 24h Pronto il piano di evacuazione	38
Il Giornale della Protezione Civile: Lombardia medaglia d'oro per l'impegno in Abruzzo	39
Giornale di Sondrio: Rimosso il sasso a Desco	40
Il Giornale di Vicenza: Il Centro di protezione civile al Ferrarin di Thiene.....	41
Il Giornale di Vicenza: Bacini idrici, il Pdl accelera Il Pd boccia i tagli ai bilanci	42
Il Giorno (Bergamo - Brescia): Pulizia dei boschi e dei parchi: è l'impegno della Protezione civile	43
Il Giorno (Como): Soccorso alpino, 289 interventi all'anno.....	44
Il Giorno (Milano): Medaglia d'oro al Pirellone per gli aiuti ai terremotati	45
Il Giorno (Milano): Temporal e neve in pianura dal Piemonte all'Emilia	46

Il Mattino di Padova: <i>riaperta la strada, este torna a respirare - nicola cesaro</i>	47
Il Mattino di Padova: <i>protezione civile oggi benedizione degli automezzi</i>	48
Il Mattino di Padova: <i>benedizione dei volontari e degli automezzi ieri mattina alla festa della protezione civile</i>	49
Il Messaggero Veneto: <i>falde e allagamenti a fontanafredda: incontro pubblico sui risarcimenti</i>	50
Il Messaggero Veneto: <i>la frana di peternel sarà sistemata dalla provincia</i>	51
Il Messaggero Veneto: <i>protezione civile, aumentano i volontari</i>	52
Il Messaggero Veneto: <i>acqua in casa: i risarcimenti</i>	53
Il Messaggero Veneto: <i>il gruppo di protezione civile a caccia di nuovi volontari</i>	54
Il Messaggero Veneto: <i>soccorso alpino, un ferito in esercitazione</i>	55
Il Messaggero Veneto: <i>volo di 300 metri nel canalone: miracolati</i>	56
Il Messaggero Veneto: <i>il comune di bordano punta al fotovoltaico</i>	57
Il Messaggero Veneto: <i>cade sul sauc, grave venticinquenne</i>	58
Il Messaggero Veneto: <i>si perde tra i sentieri del sauc trovata dal soccorso alpino</i>	59
La Nuova Ferrara: <i>una sede per i volontari</i>	60
La Nuova Venezia: <i>i giudici: bassolino sapeva degli illeciti</i>	61
Il POPOLO Online: <i>Maltempo, si contano i danni</i>	62
Il Piccolo di Trieste: <i>Savogna, risarcimenti per l'alluvione</i>	63
La Provincia di Como: <i>Inondazioni a Rio: 830 i morti</i>	64
La Provincia di Lecco: <i>Veleni in mare, 14 arresti "eccellenti": pure la vice di Bertolaso e l'ex prefetto</i>	65
La Provincia di Varese: <i>Dall'ecologia alla lotta agli incendi Protezione civile a quota ottomila</i>	66
Quotidiano del Nord.com: <i>Protezione civile: allerta neve in Emilia-Romagna</i>	67
La Tribuna di Treviso: <i>dal terremoto alle microfrane, dalle falde in movimento alla cava</i>	68
La Tribuna di Treviso: <i>boati, installati altri quattro sismografi - francesco dal mas</i>	69
La Tribuna di Treviso: <i>in caso di forte terremoto inagibili due case su tre</i>	70
La Tribuna di Treviso: <i>boati, ci dicano che succede</i>	71
La Tribuna di Treviso: <i>boati, i residenti sono pronti a scappare - francesco dal mas</i>	72
Trieste Oggi: <i>CIRIANI: PREVENIRE GLI ALLAGAMENTI UNA PRIORITA'</i>	73
Varesenews: <i>Rifiuti: reati ambientali, indagato anche Bassolino</i>	74
Varesenews: <i>Terremoto: piazza della Memoria all'Aquila</i>	75

I soccorritori utilizzeranno la rete ferroviaria e i vagoni per trasporto e ricovero della popolazione in caso di terremoti e calamità**Adige, L'**

""

Data: **29/01/2011**

Indietro

I soccorritori utilizzeranno la rete ferroviaria e i vagoni per trasporto e ricovero della popolazione in caso di terremoti e calamità

I soccorritori utilizzeranno la rete ferroviaria e i vagoni per trasporto e ricovero della popolazione in caso di terremoti e calamità. E' questo, in sintesi, il senso dell'accordo che la Protezione civile trentina ha sottoscritto con le Ferrovie dello Stato. La giunta provinciale ha approvato lo schema di intesa, dando così esecuzione ad una legge dello Stato ma anche ampliando le azioni di intervento sia in fase di prevenzione che di gestione delle emergenze. Un tavolo di lavoro permetterà di definire e aggiornare nel tempo le procedure per lo scambio di informazioni e per gli interventi in caso di emergenze ferroviarie; e le procedure d'intervento per i rischi presenti sul territorio della Provincia e per le criticità meteo. In futuro Protezione civile e ferrovie realizzeranno in maniera congiunta attività formative e simulazioni di emergenze, e definiranno il modello d'intervento per emergenze in ambito ferroviario.

29/01/2011

Soccorso alpino: 30 uscite nel 2010**Adige, L'**

""

Data: **30/01/2011**

Indietro

Pergine

Soccorso alpino: 30 uscite nel 2010

PERGINE - Nel 2010, la stazione di Pergine del Soccorso alpino ha effettuato 30 interventi (alcuni di più giorni) per complessive 125 giornate di impegno. Undici le uscite alla ricerca di persone, 13 gli interventi di recupero di infortunati, 2 quelli per incidenti stradali in appoggio ai vigili del fuoco. Poi un intervento per valanga, uno per la frana di Piné, una falsa chiamata. In più occasioni è intervenuto l'Elisoccorso provinciale. I dati sono nella relazione del capostazione Walter Fontanari , confermato per i prossimi tre anni insieme al vice Fulvio Piva . Due allievi hanno superato gli esami di ammissione ai corsi e quattro si preparano. La stazione conta anche 3 guide alpine, una unità cinofila, un medico, 20 operatori, 2 tecnici.

30/01/2011

scaricavano i liquami in mare - ferruccio fabrizio

- altre

Scaricavano i liquami in mare

Arrestata l'ex vice di Bertolaso, 14 in manette, indagato Bassolino

Il percolato delle discariche in acqua senza trattamento

FERRUCCIO FABRIZIO

NAPOLI. Prendevano il percolato delle discariche e lo scaricavano nel mare tra Napoli e Caserta utilizzando sette depuratori inidonei a smaltirlo. Un traffico illecito di rifiuti che ha inquinato il litorale domizio e scritto una nuova pagina nera nell'infinita vicenda dell'emergenza campana. Porta la firma non della camorra, ma di pubblici funzionari, tra cui l'ex vice di Bertolaso e l'ex prefetto di Napoli, che ben conoscevano la gravità della situazione ambientale. In 14 sono stati arrestati, sei ai domiciliari, con un'operazione del Noe e della Guardia di Finanza che ha eseguito le ordinanze della procura di Napoli.

Arresti domiciliari per Marta Di Gennaro, braccio destro di Bertolaso quando era responsabile della Protezione civile, Mario Lupacchini, dirigente Regione Campania, Corrado Catenacci, ex prefetto e ex commissario straordinario per l'emergenza rifiuti, Gianfranco Mascazzini, ex direttore generale del ministero dell'Ambiente, oggi commissario in Abruzzo per gestire 40 milioni di euro per interventi contro il rischio idrogeologico. In carcere sono finiti Generoso Schiavone, responsabile della Gestione acque per i depuratori della Regione, Claudio De Blasio, tecnico degli impianti del Commissariato, Leonello Serva, ex sub commissario. E ancora, Vincenzo Mettivier, Antonio Tammaro, Antonio Recano, Gaetano De Bari, Giovanni Melluso, Enrico Foglia e Gabriele Di Nardo. Tra i 38 indagati l'ex governatore Antonio Bassolino con l'ex capo della sua segreteria Gianfranco Nappi e l'ex assessore all'Ambiente Luigi Nocera. Tra i reati ipotizzati, l'associazione per delinquere, il traffico illecito di rifiuti, la truffa e il disastro ambientale.

Un'indagine nella quale sono emersi «aspetti di criminalità organizzata», con illeciti commessi «a partire dal 2006» e fino al 2007 ma per «taluni reati sino al dicembre 2009». In sostanza l'inchiesta è la prosecuzione di quella conclusa nel maggio 2008, nota con il nome di «Operazione Rompiballe», che portò all'arresto di 25 persone per traffico illecito di rifiuti. Secondo la procura, per risparmiare denaro e recuperare tempo, il percolato prodotto dalla decomposizione dei rifiuti nelle discariche e nei siti di stoccaggio temporanei della regione, era portato nei sette depuratori lungo la costa tra Napoli e Caserta, tutti inidonei a smaltirlo. Il trasporto era «accompagnato dalla redazione di falsi certificati di analisi» serviti su misura da tecnici e funzionari stretti in un sodalizio tra pubblico e privato definito dagli inquirenti «scellerato». Così il liquido inquinante finiva in mare senza trattamento. Documenti sono stati sequestrati nella Prefettura di Napoli, in Regione Campania ma anche nella Protezione civile di Roma. Duro il commento del procuratore di Napoli Lepore: «Penso che non ci sia la volontà da parte delle forze politiche di risolvere il problema dei rifiuti, altrimenti a quest'ora sarebbe stato risolto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

esercitazioni nel lago ghiacciato per i pompieri volontari bolzanini - riccardo valletti

Ieri mattinata di attività col coordinamento dei sommozzatori della Protezione civile

Esercitazioni nel lago ghiacciato per i pompieri volontari bolzanini

Per la diffusione capillare sul territorio delle caserme dei vigili del fuoco, spesso sono loro ad arrivare prima dei subacquei e quindi devono sapersi muovere

RICCARDO VALLETTI

BOLZANO. I vigili del fuoco volontari del distretto di Bolzano e dei comuni dell'immediata periferia, si sono dati appuntamento ieri mattina sul ghiaccio del lago di Monticolo per un incontro formativo sulle tecniche di soccorso in acqua. L'incontro aveva come scopo quello di istruire i pompieri sui metodi e le tecniche di salvataggio adottate dai loro colleghi sommozzatori professionisti e infatti le dimostrazioni si sono tenute anche in collaborazione con i sommozzatori della Protezione civile.

«Accade spesso - spiega Alexander Morandell, capo del Soccorso acquatico della Protezione civile - che i pompieri arrivino prima dei sommozzatori per via della maggiore vicinanza delle caserme, più numerose rispetto alle nostre». Quei pochi minuti di differenza potrebbero essere vitali per una persona cui si è rotto il ghiaccio sotto i piedi e si trova nell'acqua gelata. «Questi esercizi spiegano come utilizzare gli strumenti di ordinanza presenti su tutti i carri, come manichette, scale e funi, per effettuare un soccorso in acqua senza mettere a repentaglio la vita del volontario», ancora Morandell.

«Queste simulazioni sono reali - spiega Wolfgang Sinn, capo dei sommozzatori dei volontari dei vigili del fuoco di Bolzano - con 10 centimetri di spessore del ghiaccio e l'acqua a un grado...».

Tre le tecniche simulate: avvicinamento con scale, recupero con sagole (corde) da lancio e recupero con manichetta, seguite da due dimostrazioni di soccorso subacqueo con barelle galleggianti. A tuffarsi è Martin Atz, geometra trentenne, da otto anni volontario nei sommozzatori. «Sotto il ghiaccio è completamente buio - spiega Atz mentre indossa la maschera - nuotare è difficilissimo ed effettuare un recupero senza preparazione specifica è impossibile, in queste condizioni estreme è di vitale importanza essere sicuri di sé stessi e non cedere al panico». Poi si lega la corda intorno alla vita e si tuffa.

Assiste all'esercitazione anche il sindaco di Appiano, Wilfried Trettl, che ribadisce quanto sia «importante fare esercitazioni sull'acqua; centinaia di persone ogni fine settimana vanno sui laghi ghiacciati e spesso si mettono in situazioni di pericolo senza rendersene conto». Il sindaco spera che giornate come quella di ieri diventino un appuntamento fisso e ci conta anche Leonhard Klotz, uno dei pompieri volontari a cui è rivolta la formazione: «è importante continuare con i momenti formativi altrimenti perdi il vantaggio di arrivare per primi in caso di incidente, se non si sanno risolvere certe situazioni».

La stessa riflessione vale per il suo collega di Appiano Günther Federer: «due anni fa ci siamo trovati a fare un intervento simile a questa simulazione ma non abbiamo potuto fare niente; oggi sapremmo cosa fare».

«Con questi esercizi però - chiosa Morandell - non chiediamo ai pompieri di sostituirsi ai sommozzatori, ma facciamo in modo che sappiano cosa fare prima del loro arrivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Protezione civile s'allena in campagna

Venerdì 28 Gennaio 2011 PROVINCIA

VIGASIO. Domani pomeriggio esercitazione

La Protezione civile

s'allena in campagna

Saranno simulati un rogo, l'esondazione di torrente e la ricerca di dispersi Convocati tutti i volontari

Consisterà nella simulazione di un incendio, dell'esondazione di un torrente e delle ricerche di una persona dispersa in una zona di campagna tra Vigasio, Buttapietra e Isola della Scala l'esercitazione della protezione civile che si terrà domani dalle 14 alle 20. La prova coinvolgerà tutti i volontari dell'associazione Vigasio 2003, presieduta da Alessandro Praga.

«Non è la prima volta che effettuiamo una prova di simile portata», afferma Praga, «e l'esercitazione addestrativa è uno strumento prezioso attraverso il quale è possibile testare l'efficacia e la validità di un modello di intervento per fronteggiare una grande emergenza. Previsione e prevenzione sono due concetti essenziali per il sistema di protezione civile, infatti, per quanto la natura degli eventi possa essere inaspettata ed intensa vi è la consapevolezza di poterla fronteggiare attraverso delle procedure già sperimentate sul campo che sono in grado di ridurre al minimo gli effetti salvaguardando vite umane e beni». Il programma prevede che saranno tre le squadre impegnate nell'esercitazione che prenderà il via con il ritrovo in sede per il briefing operativo.

L'associazione Vigasio 2003 ha stipulato una convenzione con il Comune per offrire servizi di carattere sociale alla popolazione, ed ha operato in parte attiva per l'emergenza che ha colpito la Regione Abruzzo in occasione del terremoto dell'anno scorso, inviando i propri volontari e altro materiale per il supporto logistico. La sede dell'associazione Vigasio 2003 si trova presso il municipio ed è aperta il martedì dalle 17 alle 21 il sabato dalle 8 alle 19 (telefono 0457364946 oppure reperibilità 24 ore 3407225392).V.L.

Ripulita la strada sul Mincio Ora controlli su chi getta rifiuti

Domenica 30 Gennaio 2011 PROVINCIA

VALEGGIO. L'associazione Martin pescatore e la Protezione civile impegnate nell'operazione con cesoie e motoseghe

Ripulita la strada sul Mincio

Ora controlli su chi getta rifiuti

Tagliati gli arbusti che impedivano il transito tra Borghetto e Pozzolo Presto soltanto chi avrà la tessera della Fips potrà passare con l'auto

Non hanno trovato rifiuti pericolosi o ingombranti, ma hanno liberato il passaggio in punti dove piante ed arbusti situati sulla riva alzaia, alla destra del Mincio tra Borghetto e Pozzolo, tendevano a formare un tutt'uno, impedendo il transito di vetture. Così l'associazione Martin pescatore e la protezione civile, che ieri hanno organizzato, assieme all'amministrazione comunale, l'intervento per pulire quella parte del Mincio, hanno imbracciato lunghe cesoie e motoseghe per aprire il passo e ne hanno approfittato per un'esercitazione congiunta. «Probabilmente», rileva l'assessore alla viabilità ed alla protezione civile, Andrea Molinari, «non abbiamo trovato tutto quello che c'era l'ultima volta (nel novembre del 2009 durante un'altra operazione di pulitura), dai pneumatici dei trattori all'eternit, proprio perchè non si riusciva a percorrere questa riva del Mincio in macchina, oltrechè perchè ormai l'uso dell'isola ecologica s'è diffuso ed è presente anche nei vicini comuni mantovani. Da questi, secondo me, era più facile che allora arrivasse qualcuno a scaricare rifiuti, non sapendo che si rischiano sanzioni di vario tipo».

Infatti, se per il privato che abbandona sul suolo pubblico dei rifiuti si tratta di centinaia di euro, per le imprese c'è il penale, con l'arresto e ammende salate. E adesso che la strada è sgombra torneranno ad esserci macchine che percorreranno questa riva ed aumenteranno i rifiuti? «Non credo», risponde Molinari, «perchè l'amministrazione comunale ha in mente di chiedere in concessione al Genio civile la riva alzaia della destra Mincio da Monzambano a Pozzolo, così come abbiamo fatto per il primo tratto da Borghetto verso Monzambano (sinistra Mincio), che abbiamo in concessione da una quindicina di giorni. Avere a disposizione questi tratti di Mincio ci permetterà, lasciando libero il transito per pedoni e ciclisti, di mettere delle sbarre per evitare il traffico veicolare abusivo, avendo anche un maggior controllo del territorio».

Un passaggio successivo prevede una convenzione con l'associazione Martin pescatore e con la Fips (Federazione italiana pesca sportiva), che si faranno carico di gestire questi tratti, anche posizionando cestini di rifiuti e raccogliendone poi il contenuto.

«A quel punto», commenta Luciano Ferrari del Martin pescatore, «solo chi avrà la tessera della Fips, che costa pochi euro, potrà entrare con la macchina. Intanto la capogruppo della protezione civile, Daniela Sansò, si collega con la ricetrasmittente agli ultraleggeri del Campo volo situato poco distante e che volano radenti sul Mincio per controllare se vi siano rifiuti. Un paio di questi atterreranno poi in un campo vicino. «Sempre più spesso», afferma la capogruppo, «l'esercitazione coinvolge più soggetti ed il collegamento radio ci permette di dislocarci in più punti, come stamattina. È stato un po' un anticipo di un'esercitazione che abbiamo in programma in primavera e che coinvolgerà anche i vicini comuni mantovani. Se accadesse qualcosa intorno al Mincio dobbiamo infatti essere pronti a superare i confini amministrativi, in questo caso provinciali ed anche regionali».

Appello per la chiesa di Pieve: il conto dei restauri va pagato

Domenica 30 Gennaio 2011 PROVINCIA

BIONE. La parrocchiale è stata rimessa in sesto dopo il terremoto del 2004, ma c'è un «buco»

Appello per la chiesa di Pieve:

il conto dei restauri va pagato

Manca all'appello mezzo milione e serve il contributo di tutti per la restituzione del mutuo che sta per essere contratto

Anche Bione rientra nel lungo elenco di paesi valsabbini che hanno dovuto fare i conti col terremoto del 2004; e da Pieve arriva l'appello del parroco don Angelo Cirelli: «Per saldare il debito della restaurata parrocchiale dell'Assunta serve ancora mezzo milione di euro, la metà della cifra iniziale. Ma le casse sono miseramente vuote».

La parrocchiale della Pieve fu edificata tra la fine del Cinquecento e l'inizio del Seicento per volere dell'allora parroco don Paolo Gaburri, e venne consacrata nel 1629: in quel momento era la chiesa più grande della Valsabbia, con 44 metri di lunghezza, 17 di larghezza e 19 di altezza.

Poi è arrivato il sisma del 24 novembre 2004; che come ricorda don Angelo, in paese da sette anni e mezzo, «l'ha danneggiata in modo grave. Dopo un attento esame è stato necessario stabilire interventi per oltre un milione di euro».

480 mila li ha garantiti la Regione come contributo pro terremoto e altri 50 mila sono arrivati dalla Conferenza episcopale. Ma per il residuo mezzo milione bisognerà fare i salti mortali.

«Abbiamo spedito lettere alle famiglie - continua il religioso - ma anche a banche e aziende del territorio con l'invito a contribuire. Ora stiamo contraendo con le banche un mutuo ventennale da 500 mila euro che andrà risarcito, e quindi è necessario pensare a nuove iniziative».

I parrocchiani della Pieve sono 860, e dovrebbero sborsare in media oltre 500 euro a testa saldare il debito della loro chiesa sistemata da cima a fondo: i lavori hanno visto il restauro del campanile, dell'esterno e del tetto, il rifacimento della copertura della chiesa e il ripristino delle guglie della facciata. Che è stata a sua volta ripulita e restaurata. Poi è toccato al tetto della canonica e alla sistemazione dei muri esterni perimetrali. All'interno, invece, l'intervento ha riguardato solo le parti lesionate o rovinate, e dall'elenco dei risanamenti manca ancora il restauro interno della sacrestia, nella quale sono stati appena scoperti antichi affreschi.

Già nel periodo natalizio appena trascorso, don Cirelli ha visto nei suoi parrocchiani una migliore risposta rispetto al passato. Ce la farete? «Sicuramente sì, ma non sarà facile. Intanto, rimane in noi la speranza di ottenere qualche contributo sovracomunale o sovraparrocchiale».

Va detto che per i bionesi della Pieve la chiesa è punto di riferimento importante per tutta la comunità anche al di là del puro aspetto religioso, e il fatto di non sentir suonare le sue campane per mesi aveva colpito negativamente la gente. «Ora tutto torna alla normalità, tranne le casse vuote della parrocchia».

La Protezione civile bresciana: Guardiamo fiduciosi al futuro

Lunedì 31 Gennaio 2011 CRONACA

L'INCONTRO. Mandelli dal nuovo capo dipartimento Franco Gabrielli

La Protezione civile bresciana:

«Guardiamo fiduciosi al futuro»

Il nuovo capo dipartimento della Protezione civile Franco Gabrielli, ha incontrato l'assessore regionale, Romano La Russa, e gli assessori provinciali alla Protezione civile, in rappresentanza di oltre 20.000 volontari lombardi.

La Russa ha spiegato come nella nostra regione ci si stia impegnando, economicamente e umanamente, in un settore come quello della Protezione civile, che già vanta un sistema all'avanguardia, investendo, sempre di più, in una migliore coesione tra le sale operative provinciali e quella regionale; senza tralasciare la formazione costante di quanti operano sul territorio. «Sono in programma una serie di esercitazioni mirate - ricorda La Russa - su tutto il territorio in vista di Expo 2015».

IN ITALIA «manca la cultura della Protezione civile - ha detto Gabrielli -, che è un diritto ma anche un dovere. Il 2011 sarà un anno importante, a partire dal fatto che ci si appresta ad entrare nell'anno europeo del volontariato, dedicando una settimana alla Protezione civile e concludendo con gli stati generali e lo studio di una riforma legislativa proiettata nel futuro». «Ci tengo a ringraziare Gabrielli - ha detto l'assessore provinciale alla Protezione civile di Brescia, Fabio Mandelli - per le parole di stima, non solo per il sistema lombardo, ma anche per quello bresciano. Da parte di entrambi c'è la volontà di continuare quella strada operativa molto importante intrapresa dal suo predecessore; specialmente nell'anno del volontariato, molto importante anche per la realtà bresciana».

Una festa sulla neve La Ciaspoluna 2011 è stata da applausi

Lunedì 31 Gennaio 2011 PROVINCIA

COLLIO. Un successo per gli organizzatori

Una festa sulla neve

La Ciaspoluna 2011

è stata da applausi

Due tracciati e tanti partecipanti

Tanti e soprattutto entusiasti: ieri, i partecipanti alla «Ciaspocollio - Memorial Olli Pietro» organizzata dagli alpini di casa (affiancati da protezione civile, sottosezione del Cai, Bike park Pezzeda e Croce bianca, e patrocinati da Comune, Comunità montana, Provincia e «Siv») sono davvero tornati a casa soddisfatti.

Voleva essere una ciaspolata vera, con le racchette ai piedi dall'inizio; e tale è stata, perchè nella quota di iscrizione l'organizzazione ha inserito andata e ritorno in seggiovia dall'Alpe. Così si è partiti davanti al rifugio Blachì 1, a 1.300 metri. Al resto ha pensato la Pezzeda, ieri splendida, con neve morbida e fredda.

Il percorso? Tratto iniziale in comune verso la cascina Pezzeda Sera: qui chi ha scelto quello breve è rientrato comodamente verso Pezzeda Mattina per ritornare verso i rifugi Blachì 2 e Tonassi. Gli altri hanno preso il suggestivo Sentiero dei Partigiani verso Scalvine e il passo Campodenasso sotto l'Ario, tornando in cresta su Monte Pezzeda e Falcone verso Pezzeda Mattina, godendo un panorama stupendo su Valtrompia e Valsabbia.

Alla fine l'elogio agli organizzatori, che hanno premiato come più numeroso il gruppo Tango di bassaioli, e il più lontano proveniente da Verona. E.BERT.

Tre escursionisti bloccati a 3.300 metri**Corriere Alto Adige**

""

Data: **30/01/2011**

Indietro

CORRIERE DELL' ALTO ADIGE - ALTO ADIGE

sezione: Bolzano e Provincia data: 30/01/2011 - pag: 5

Tre escursionisti bloccati a 3.300 metri

Soccorsi difficili a causa della nebbia, la discesa nella notte

BOLZANO Sono proseguite fino alla tarda serata di ieri e si sono concluse positivamente le operazioni per portare in salvo tre escursionisti altoatesini. Il gruppo di scalatori era rimasto bloccato a quota 3.300 metri sul monte Cristallo fra le province di Belluno e Bolzano. Nel pomeriggio di ieri i tre alpinisti stavano facendo un'escursione in alta montagna quando le condizioni meteo sono gradualmente peggiorate. I tre a quel punto non sono più riusciti a procedere e hanno così deciso di fermarsi. I tre sono rimasti bloccati al bivacco in quota, a causa della forte nebbia che si era formata ed era presente nella zona. Non riuscendo più a procedere i tre avevano nel primo pomeriggio contattato con il telefono cellulare i soccorritori, dato che le condizioni di ridotta visibilità non permettevano più loro di scendere dalla montagna. Sul posto sono intervenuti gli elicotteri della protezione civile e del Pelikan 2. I due mezzi però non sono stati in grado di raggiungerli proprio a causa delle avverse condizioni meteo. A quel punto i soccorritori hanno organizzato delle squadre del Soccorso alpino che hanno raggiunto i tre a piedi. I soccorritori hanno portato l'attrezzatura per il bivacco notturno e si sono predisposti a trascorrere la notte assieme agli alpinisti, dopo averli rifocillati. Fino a tarda sera un secondo gruppo di alpinisti del soccorso alpino dell'Alta Pusteria coordinato da Norbert Pahl ha cercato di raggiungere gli altri escursionisti per recuperarli ma le operazioni si sono rivelate più complesse del previsto prima di concludersi positivamente. L'ultimo tratto della salita fino al bivacco consiste infatti in una parete di roccia completamente verticale difficile da scalare. L'equipaggiamento portato sul posto dagli uomini del primo gruppo del soccorso alpino ha tuttavia permesso ai dispersi di trascorrere in sicurezza le ore in attesa di poter tornare a valle. RIPRODUZIONE RISERVATA

Bloccato dal ghiaccio, nottata al freddo**Corriere del Veneto (Ed. Padova)**

""

Data: **30/01/2011**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - PADOVA

sezione: Padova data: 30/01/2011 - pag: 10

Bloccato dal ghiaccio, nottata al freddo

VITTORIO VENETO (Treviso) -Per tutta la notte le squadre del Soccorso alpino sono state impegnate sul monte Visentin, nel Trevigiano, nella ricerca di due dispersi. Uno dei due è un 50enne padovano di Vigonza: O. D. L. I due erano saliti con altri cinque amici in sella a delle moto da cross. Al momento di scendere però hanno trovato alcune difficoltà a causa del percorso ghiacciato ed hanno deciso di lasciare le moto e rientrare a piedi. I due si sono poi staccati dal resto del gruppo e sono usciti dal sentiero principale tra Visentin e Col Toront. Dopo una notte di ricerche sono stati ritrovati dai soccorritori intorno alle 4.30 a 1.100 metri di altezza, bloccati tra due salti di roccia. Raggiunti dalle squadre di soccorso sono stati aiutati a ritornare sul sentiero e a scendere a valle. Ri. Ba. RIPRODUZIONE RISERVATA

Rimborsi anche a Venezia**Corriere del Veneto (Ed. Venezia)**

""

Data: **28/01/2011**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - VENEZIA

sezione: Venezia e Mestre data: 28/01/2011 - pag: 10

Rimborsi anche a Venezia

VENEZIA Il primo novembre, quando mezzo Veneto è stato messo in ginocchio dalle esondazioni dei fiumi, nessuna casa o negozio si è allagato a Venezia eppure scattano i rimborsi anche in città. La Regione ha inserito infatti il Comune tra i territori colpiti e da ieri dal sito web dell'amministrazione sono scaricabili i moduli per le richieste di contributo da far arrivare compilate entro il 10 febbraio a Ca' Farsetti. «Non ne so nulla», spiega stupito il vicesindaco Sandro Simionato. Comunque sia a sentire la Protezione civile solo i concessionari delle spiagge e il Comune potranno accedere agli aiuti: le spese infatti per le spiagge sono molto elevate. RIPRODUZIONE RISERVATA

Arrestato l'uomo delle bonifiche di Marghera**Corriere del Veneto (Ed. Venezia)**

""

Data: **29/01/2011**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - VENEZIA

sezione: data: 29/01/2011 - pag: 9

Arrestato l'uomo delle bonifiche di Marghera

VENEZIA Non è in carcere solo perché ha più di settantant'anni. Gianfranco Mascazzini, ex dirigente del ministero dell'Ambiente e da sempre in prima linea sulla gestione delle bonifiche di Porto Marghera, si trova da ieri agli arresti domiciliari nell'ambito dell'operazione contro i reati ambientali, coordinata dalla Procura di Napoli. Per anni è stato deus ex machina del ministero sull'inquinamento e per la sua intrasigenza nel rispetto della normativa è stato spesso accusato di fermare la riconversione del polo chimico e il riutilizzo delle aree. L'ex dirigente, era ancora consulente di Sogesid (società in house dell'Ambiente) e da lunedì scorso commissario in Abruzzo per la gestione di 40 milioni contro il rischio idrogeologico. Secondo l'indagine della Procura ci sarebbe stato un accordo illecito tra pubblici funzionari e gestori di impianti di depurazione campani che ha portato a immettere per anni sul tratto di costa tra Napoli e Caserta percolato non trattato, liquido prodotto dalle discariche di rifiuti solidi urbani. Il percolato era portato nei depuratori senza alcun trattamento e da lì finiva in mare. Tutto questo sarebbe stato possibile grazie a ordinanze studiate ad hoc dall'ex dirigente dell'Ambiente e fatte approvare dalla presidenza del Consiglio dei ministri. In sostanza Mascazzini è accusato, così facendo, di aver permesso di compiere un'operazione dal punto di vista legislativo lecita ma tecnicamente e scientificamente illecita. Ci sarebbero anche delle intercettazioni telefoniche in cui l'ex dirigente si accordava con Generoso Schiavone responsabile della Gestione acque per i depuratori della Campania e Marta Di Gennaro ex vice di Guido Bertolaso alla Protezione civile che confermano i rapporti e le richieste di arrivare quanto prima alla formulazione delle ordinanze per poter smaltire il percolato. Da qualche tempo l'ex dirigente era in pensione, ma per molti anni si è occupato anche della gestione delle bonifiche di Porto Marghera. Ha gestito tutta la partita dei fanghi dei canali industriali prima della nomina del commissario straordinario, i marginamenti dell'area industriale e tutti i progetti di bonifica delle aree inquinate del Petrolchimico e della terraferma mestrina. Da più parti vengono imputati proprio a Mascazzini, per la sua rigidità nelle procedure, lungaggini e ritardi nella riconversione di Marghera. Non ha mai sposato la tesi sostenuta da Comune e sindacati secondo cui andavano legati i piani di bonifica alla futura destinazione d'uso dell'area: un modo per velocizzare le procedure. F. B. RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuovo allarme Lambro Idrocarburi nel fiume**Corriere della Sera (Ed. Milano)**

""

Data: **29/01/2011**

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - CORRIERE MILANO

sezione: Cronaca di Milano data: 29/01/2011 - pag: 7

Nuovo allarme Lambro Idrocarburi nel fiume

Nuovo allarme inquinamento per il tratto brianzolo del Lambro, dopo i cinque episodi del 2010. Ieri mattina, pochi minuti dopo le 12 è stata avvistata una grossa macchia scura, fra Biassono e Villasanta, quasi sicuramente di idrocarburi. Sul posto sono arrivati i tecnici dell'Arpa, l'agenzia regionale per l'ambiente, la polizia provinciale e il nucleo sommozzatori della protezione civile. I tecnici hanno prelevato alcuni campioni per le analisi. La prima, invece, risale allo scorso febbraio, quando da alcune cisterne dell' ex raffineria Lombarda petroli di Villasanta ignoti fecero fuoriuscire migliaia di metri cubi di gasolio e olii esausti finiti nel fiume. La polizia provinciale avrebbe individuato il luogo in cui è avvenuto lo sversamento: uno scolmatore del collettore fognario a ridosso della zona industriale di Villasanta. Più difficile sarà individuare i responsabili, anche se dalla polizia provinciale assicurano che «sono in corso indagini per localizzare con maggiore precisione il punto in cui sono stati rovesciate le sostanze» . Verso metà pomeriggio la macchia di idrocarburi ha superato Monza e si è diretta verso Milano dove sono stati allertati i tecnici e la polizia provinciale. La protezione civile sta valutando se installare pannelli assorbenti nei tratti del fiume dove potrebbero essersi depositati dei residui. R. Ro. RIPRODUZIONE RISERVATA

l'alpago via di fuga in caso di terremoto**EVACUAZIONE**

FARRA. In caso di emergenza - da terremoto, ad esempio -, il piano di evacuazione di Vittorio Veneto e in particolare della Val Lapisina prevede anche una via di fuga in direzione dell'Alpago. Non tanto attraverso la statale Alemagna, che sarebbe probabilmente interessata da frane, quanto in autostrada, che è stata costruita con criteri antisismici.

In questi giorni la protezione civile di Vittorio Veneto si sta mobilitando anche in questa prospettiva. I piani, ad esempio, prevedono la realizzazione di centri di raccolta presso i campi sportivi. Ma è davvero una prospettiva di movimento tellurico alla base dei boati? Non è detto. Diverse le ipotesi.

Terremoto. L'impressione degli esperti è che i boati non certifichino movimenti profondi del sottosuolo, ma soltanto superficiali.

Falde. E' l'acqua che fa i salti o che sbatte contro le pareti rocciose a far ruggire il sottosuolo? E' l'ipotesi che va per la maggiore. Esclusi invece i lavori dell'Enel e le mine nella cava alle spalle dell'abitato di sella del Fadalto che non vengono utilizzate. (f.d.m.)

boati: ora si sentono distintamente anche a santa croce

- Prima Pagina

E mercoledì i vertici della Protezione civile di Belluno e Treviso si riuniranno a Vittorio Veneto

FARRA. Ancora boati e adesso si odono distintamente anche a Santa Croce, finora defilata dal fenomeno. Ieri mattina alle 11.20 è stata la titolare del negozio di alimentari della frazione ai piedi di Sella Fadalto a udire chiaramente la strana vibrazione di cui si cercano le cause ormai da molti giorni. Mercoledì a Vittorio Veneto si riuniranno i vertici della Protezione civile delle due Province. «Era un momento di tranquillità in negozio», racconta Mara Chiappin, «e quel rumore si è sentito chiaramente. Non ho avvertito alcuna scossa però».

A PAGINA 18

tre alpinisti bloccati sul cristallo

- Provincia

Il Cnsas di Cortina e Dobbiaco impegnati nel recupero fino a notte

L'allarme giunto al 118 di Pieve di Cadore nel primo pomeriggio

CORTINA. Tre alpinisti di Vipiteno sono rimasti incrodati ieri pomeriggio sul Monte Cristallo, al confine tra le province di Bolzano e Belluno. Nel corso della notte, con un difficilissimo intervento, reso ancora più insidioso dal ghiaccio e dalle temperature polari di questi giorni, le squadre del soccorso alpino delle stazioni di Cortina e Dobbiaco hanno cercato di riportare a valle il gruppo di alpinisti.

L'allarme è scattato intorno alle 15, quando i tre alpinisti hanno chiamato il 118, spiegando di essere bloccati a circa 3.100 metri di quota non riuscire a scendere lungo il canalone Innerkofler, lo stesso che - secondo quanto riferito ai soccorritori - hanno percorso anche in salita, con l'intenzione di affrontarlo poi con gli sci.

La centrale operativa ha girato la chiamata al Pelikan 2 di Bressanone. L'elicottero è immediatamente decollato, ma è stato ripetutamente bloccato da una fitta nebbia che ha impedito di raggiungere i tre alpinisti incrodati. Ad un certo punto l'equipe del Pelikan 2 ha deciso di mettere in moto la macchina dei soccorsi da terra: con l'avvicinarsi del buio temevano di non riuscire a portare a termine l'operazione.

Alcuni tecnici del soccorso alpino sono stati portati sino a dove la nebbia lo consentiva. Nel corso della serata sono riusciti a raggiungere il gruppo di Vipiteno. In un primo momento è stato anche ipotizzato un bivacco in alta quota, in attesa del giorno e dell'intervento quindi dell'elicottero.

Le temperature straordinariamente rigide della zona hanno però spinto i soccorritori a procedere subito con la discesa: temevano di non poter reggere al freddo della notte, che a quella quota può scendere di alcune decine di gradi sotto lo zero. I tecnici del soccorso alpino hanno quindi attrezzato le calate e nel corso della notte hanno tentato di raggiungere i piedi del monte Cristallo, operazione tutt'altro che semplice.

simulazione di soccorso in valanga

- *Provincia*

L'iniziativa è della Pastorale giovanile e della tenenza della Finanza

CORTINA. La Pastorale giovanile della parrocchia, insieme alla tenenza ampezzana della Guardia di Finanza, proporrà sabato 12 febbraio (al pomeriggio) un'esercitazione congiunta per insegnare ai ragazzi come intervenire in caso di caduta di una valanga che coinvolga anche persone. L'esercitazione si svolgerà nella zona delle Cinque Torri e vedrà impegnati i ragazzi con sonde, pale e arve; i finanzieri interverranno invece con il reparto cinofilo, proprio per rendere la simulazione di soccorso più realistica possibile. «La giornata», spiega il vicario parrocchiale don Alberto Ganz, «vuole essere un momento per sensibilizzare i ragazzi sia sui comportamenti da tenere in pista e fuori pista e sia per avvicinarli al mondo del volontariato. Non è la prima volta che Pastorale giovanile e Finanza collaborano; già quest'estate una sessantina di ragazzi del Gr.Est. hanno potuto visitare la caserma, vedere come funziona il reparto cinofilo e, con la spiegazione del tenente Lilli, conoscere la storia, le mansioni e le nuove sfide dei finanzieri». Per informazioni e iscrizioni all'uscita del 12 febbraio ci si può rivolgere direttamente alla sede della Pastorale giovanile, di fronte a piazza Mercato, o direttamente in segreteria parrocchiale. (a.s.)

l'elicottero suem soccorre 3 feriti a piancavallo

- Cronaca

PIANCAVALLO. Provvidenziale intervento dell'elicottero del Suem di Pieve di Cadore ieri mattina a Piancavallo dove si sono verificate cadute in serie. Il bilancio è di 3 feriti: uno sciatore e due soccorritori del soccorso alpino di Pordenone impegnati in un'esercitazione proprio in quella zona che hanno fatto un volo di 300 metri lungo un canalone. Un incidente che poteva costare loro la vita. Erano le 10 quando il pordenonese Matteo Ros, 25 anni, studente universitario Trieste, è caduto rovinosamente mentre si stava riscaldando per partecipare ad una competizione sportiva.

Mentre stava provando la discesa, gli si è staccato uno sci, è ruzzolato per diversi metri subendo la frattura esposta dell'omero, la lussazione di una spalla, trauma cranico e facciale. Soccorso da un maestro di sci, Matteo Ros era semincosciente. Sul posto sono intervenuti i sanitari dell'elicottero Suem 118 di Pieve di Cadore (quello di Udine era impegnato in un incidente stradale). Ros è stato caricato sull'elisoccorso e trasferito all'ospedale di Pordenone, dove nel pomeriggio è stato sottoposto a un delicato intervento chirurgico.

Non era finita. Alle 11, sempre a Piancavallo, due soccorritori del Soccorso alpino regionale sono incappati in un altro incidente sugli sci durante un'esercitazione. Il più grave è stato elitrasmportato a Udine, mentre l'altro ha subito la frattura di un gomito. (r.p.)

Pediatri di base e Protezione civile Medici e 118 cercano volontari

Sabato 29 Gennaio 2011

Un convegno oggi a Montano Lucino

(f.t.) Far entrare anche i pediatri nella struttura organizzativa della Protezione civile che interviene quando scattano le grandi emergenze. Questa l'idea del pediatra comasco Emilio Bergonzi, che sta sensibilizzando e coinvolgendo i colleghi. «Passata la catastrofe e recuperati morti e feriti - spiega il medico comasco - c'è sempre qualche bambino che ha bisogno di un pediatra. Dunque, l'idea è costruire una struttura di volontari all'interno della Protezione civile che possa intervenire a dare una mano in circostanze difficili».

All'origine dell'idea c'è l'esperienza del terremoto in Abruzzo. «In quel caso - prosegue Bergonzi - i pediatri poterono intervenire con la Protezione civile, ma soltanto grazie a rapporti di tipo personale. In generale, infatti, i pediatri non sono chiamati in quanto tali dalla Protezione civile».

Franco Foti, medico rianimatore del 118 di Como ed esperto in maxi-emergenze, condivide l'iniziativa. «È una cosa potenzialmente molto utile - nota - In caso di eventi catastrofici, passate le prime giornate, il sistema si sbilancia sull'assistenza di base alla popolazione più che sulla ricerca dei dispersi. A quel punto, però, il rianimatore si trova a fare il medico e a curare tra gli altri anche i bambini. In questi momenti i pediatri sono potenzialmente integrabili in un sistema già definito. È presto per dire se questo tipo di approccio sarà efficace», ma intanto si inizia a parlarne. Oggi, infatti, all'Hotel Cruise di Montano Lucino è in programma un convegno che ha lo scopo, dice Bergonzi, di «far conoscere ai pediatri come opera e come sia organizzata la Protezione civile, oltre a individuare volontari per la struttura che vorremmo creare». L'incontro, rivolto ai pediatri di Como e Varese, è il primo di una serie che si svolgerà in altre città lombarde, l'iniziativa è infatti organizzata a livello regionale. «Quando ho proposto il progetto alle agenzie regionali - conclude Bergonzi - hanno apprezzato dicendo che si tratta di un'esigenza molto sentita».

I pediatri nella rete della Protezione civile

Domenica 30 Gennaio 2011

La proposta

Pediatri in prima linea nella gestione di eventuali situazioni di emergenza. È la proposta emersa ieri nell'ambito di un convegno organizzato a Montano Lucino e promosso da Emilio Bergonzi, noto specialista di Como, in collaborazione con Franco Foti, medico rianimatore del 118.

All'incontro di ieri seguiranno nelle prossime settimane alcuni appuntamenti analoghi in altre città della Lombardia.

L'obiettivo è far entrare i pediatri nella rete organizzativa coordinata dalla Protezione civile e pronta a intervenire in caso di catastrofi, incidenti e situazioni di grave emergenza.

Nella foto:

Un momento del convegno di ieri a Montano Lucino (Baricci)

La frana sulla strada a Clanezzo allunga le code sull'ex statale

La frana sulla strada a Clanezzo

allunga le code sull'ex statale

La chiusura per Ubiale causa colonne chilometriche fino al viadotto di Sadrina

Protesta dei pendolari. Il sindaco: «È ora che la Provincia la prenda in carico»

None

Venerdì 28 Gennaio 2011 PROVINCIA, e-mail print

Auto in coda la mattina nel tratto tra Villa d'Almè e il viadotto di Sadrina Valle Brembana

Giovanni Ghisalberti

Era inevitabile. La chiusura, causata dalla frana di domenica, del collegamento comunale tra Ubiale e Clanezzo (strada usata come alternativa da centinaia di pendolari), ha allungato le code sull'ex statale della Val Brembana, tra Sadrina e il semaforo di Villa d'Almè. Sono cresciute le code del mattino che – segnala un lettore – arrivano fino al viadotto di Sadrina, e sono cresciute le proteste dei pendolari.

Lo stop al semaforo

«È assurdo che per andare a Bergamo dalla Val Brembana – scrive un lettore – ci si metta delle ore, per i semafori di Zogno e Villa d'Almè».

«La coda per Villa d'Almè – dice un'altra segnalazione – arriva ai tre quarti del ponte di Sadrina. Mi chiedo come la Val Brembana possa pensare in grande, ora che si parla del progetto Percassi, con una rete stradale così piccola». A stoppare i pendolari il semaforo di Villa d'Almè, tra le vie Calvi e Sigismondi, con le code che arrivano qualche chilometro in su, fino a Sadrina (semaforo, peraltro, che il sindaco Giuseppina Pigolotti ha annunciato dovrebbe essere tolto dalla Provincia inizio di febbraio).

D'altronde i lavori per la frana di Clanezzo sono necessari. Ma la chiusura della strada ha riaperto la questione proprio dell'utilizzo del collegamento tra Ubiale e Clanezzo (circa tre chilometri), attraversato da centinaia di pendolari.

Collegamento, nell'ultimo tratto, su territorio di Almenno San Salvatore (in questi giorni dissestato, tanto che è stato messo il limite di velocità di 30 all'ora).

«Asfaltatura a carico nostro»

«Quella strada ha ormai una valenza provinciale e intervallare – dice il sindaco Ersilio Gotti – per questo già lo scorso anno avevo chiesto ufficialmente al vicepresidente e assessore alla Viabilità della Provincia Giuliano Capetti e al dirigente del settore Viabilità Renato Stilliti che la Provincia la prendesse in carico. Eppure nel Piano provinciale del 2008 era tra le strade che dovevano passare a Via Tasso, poi nel 2009 è stata tolta».

Ad Almenno è dissestata

«Lo scorso anno siamo riusciti ad asfaltare alcuni tratti – continua il sindaco – ma avremmo potuto fare di più se avessimo avuto gli aiuti chiesti a Provincia o Comunità montana. Considerata la mole di traffico che deve sopportare i costi di gestione sono diventati troppo alti per il nostro Comune. Certo è che di questo passo potremmo anche prendere in considerazione l'ipotesi di chiuderla ai non residenti».

Yara, si cerca ancora nell'Isola e lungo il Brembo

Venerdì 28 Gennaio 2011 PROVINCIA, e-mail print

Brembate Sopra

Continuano le ricerche di Yara Gambirasio nella zona dell'Isola bergamasca e in territorio di Barzana.

Alle battute sul territorio – che a due mesi dalla scomparsa delle tredicenne non hanno ancora dato l'esito sperato – partecipano la polizia di Stato, carabinieri, guardia di finanza, polizia locale, volontari Ana e protezione civile coordinata dalla Provincia.

Purtroppo anche ieri le ricerche hanno dato esito negativo. In mattinata i carabinieri del III battaglione di Milano, con i volontari del gruppo Ana di Ranzanico, hanno perlustrato la zona di Mapello sul Monte Canto vicino alla cappella degli Alpini e l'area industriale tra Brembate Sopra e Mapello.

Nel pomeriggio hanno ispezionato ancora la sponda sinistra del fiume Brembo a Bonate Sotto. Il gruppo formato dal personale della Questura di Bergamo, con la guardia forestale, gli agenti della polizia provinciale, le guardie venatorie e i volontari dell'Aib (Antincendio boschivo) di Botta di Sedrina hanno svolto le ricerche a Barzana su una collina che si trova vicino al cimitero.

Questo gruppo, che fa capo alla Questura ed è coordinato dall'ispettore Ismaele Gatti, questa mattina alle 8,30 si troverà ancora all'hotel dei Pini sulla Briantea per un breve briefing per poi raggiungere le località che verranno indicate e riprendere le ricerche della giovane ginnasta di Brembate Sopra. Remo Traina

Tavernola, riparte il cementificio Via libera a «frantumare» la frana

Tavernola, riparte il cementificio

Via libera a «frantumare» la frana

La Sacci potrà macinare il materiale, aumentando però le emissioni di ossidi di azoto

Il sindaco: «Deroga solo fino a marzo». Quando forse riaprirà la strada per Parzanica

None

Sabato 29 Gennaio 2011 PROVINCIA, e-mail print

Il cementificio Sacci ha riavviato l'attività di frantumazione Tavernola

Giuseppe Arrighetti

Parlare delle emissioni in atmosfera del cementificio a Tavernola è come camminare su un campo minato, molto minato: da una parte la Sacci, dall'altra la maggioranza («Progetto Tavernola») del sindaco Massimo Zanni che, opponendosi all'utilizzo dei Cdr (combustibili derivati dai rifiuti) si è costruita il consenso elettorale che l'ha portata a vincere le ultime elezioni amministrative, su un altro fronte ancora i gruppi di minoranza Tavernola Democratica e Impegno civico tavernolese, in continuità quest'ultimo con la precedente amministrazione che era invece favorevole all'uso dei Cdr. Non c'è pericolo per la salute

L'ultima vicenda relativa al cementificio e al suo impatto sull'ambiente di Tavernola riguarda la deroga concessa alla Sacci dalla Provincia, in accordo con Regione, Comune, Asl e Arpa: il cementificio, fino al 4 marzo, potrà superare i limiti degli ossidi di azoto emessi in atmosfera precedentemente rispettati. La deroga, però, non provocherà danni irreparabili, né all'ambiente né alla salute dei cittadini: i nuovi limiti, infatti, sono comunque inferiori a quelli previsti dalla normativa di riferimento attualmente in vigore.

Dopo la frana che a fine novembre ha travolto la bretella di Cambianica e fatto chiudere la strada per Parzanica, la Sacci ha iniziato le operazioni di smaltimento del materiale caduto: ad oggi sono state rimosse oltre 10 mila tonnellate, pari a circa 5 mila metri cubi di massi e rocce, corrispondenti a circa il 50% della massa franosa scesa dalla montagna. Per poter sgomberare anche l'area dello stabilimento dove i camion vengono solitamente riforniti di cemento, si è però reso necessario programmare con urgenza l'attività di produzione del clinker (materiale da cui per macinazione si ricava il cemento) utilizzando il materiale di frana e le materie prime già disponibili in stabilimento, compresa la soluzione ammoniacale contenuta nel serbatoio e usata come catalizzatore nella produzione del cemento. L'ammoniaca riduce le emissioni degli ossidi di azoto in atmosfera, ma il catalizzatore è ormai finito; di conseguenza le emissioni di ossidi di azoto sono superiori a quelle solite.

La Sacci, all'inizio di dicembre, aveva chiesto una deroga per poter salire dai precedenti 800 microgrammi di ossidi di azoto per ogni normale metro cubo al 10% di ossigeno, ai 1.500 microgrammi. La deroga, ha spiegato l'azienda agli enti del territorio, poteva essere vista anche come compensazione del «credito» ambientale derivante dalla sospensione delle attività dell'impianto scattata a metà novembre, quando la frana aveva iniziato a muoversi. Per di più, fare avanti e indietro con i camion per portare in discarica o da una qualsiasi altra parte il materiale franato, avrebbe comunque provocato smog e inquinamento nell'aria, con danni superiori a quelli derivanti dalla deroga. Prendendo atto di questi dati, dopo che a dicembre la deroga non era stata concessa, Provincia, Regione, Comune, Arpa e Asl hanno dato parere favorevole. «Quando abbiamo potuto valutare i dati della Sacci – spiega il sindaco Zanni –, anche noi abbiamo dato il nostro assenso alla deroga, limitata nel tempo e che nel complesso non aumenta gli inquinanti su territorio».

Il direttore: boccata d'ossigeno

Enrico Siviero, il direttore dell'impianto Sacci, commenta così l'approvazione della deroga: «C'è soddisfazione, perché significa che le nostre richieste erano fondate su criteri oggettivi: benché concessa con tempi non brevissimi, la deroga consente di dare continuità alla bonifica e una boccata d'ossigeno al nostro impianto, che deve affrontare una congiuntura economica difficile». A metà gennaio tutti i lavoratori sono rientrati dalla cassa integrazione e ora l'impianto può guardare avanti. Per metà marzo dovrebbero concludersi le prime operazioni di bonifica della frana. In quei giorni riaprirà anche la strada per Parzanica.

Yara, un altro mese di ricerche sul campo

Yara, un altro mese
di ricerche sul campo

Sabato 29 Gennaio 2011 PROVINCIA, e-mail print

Controlli in un casolare Brembate Sopra

Non si fermano le ricerche di Yara e continueranno anche nel mese di febbraio.

Sembra questa la decisione dei vertici delle forze istituzionali (carabinieri e polizia di Stato) che parallelamente alle indagini ritengono utile si vada avanti nelle ricerche della tredicenne di Brembate Sopra. Ieri mattina i carabinieri del Terzo battaglione di Milano con i volontari della Protezione civile del gruppo Ana di Bergamo hanno perlustrato la zona di Terno d'Isola e Mapello mentre nel pomeriggio hanno cercato a Sotto il Monte, soprattutto nei boschi del monte Canto. Il gruppo formato dal personale della questura di Bergamo, con la Guardia forestale, gli agenti della polizia provinciale, le guardie venatorie e alcuni volontari, ha invece svolto le ricerche a Caprino Bergamasco e in particolare nella frazione di Celana. Nel fine settimana il numero dei partecipanti alle ricerche aumenterà grazie al contributo dei volontari. «L'obiettivo – spiega Ismaele Gatti – è perlustrare palmo a palmo le zone che verranno individuate».R. T.

Cade per 300 metri sulla neve Ciaspolatore salvo dopo 4 ore

Cade per 300 metri sulla neve

Ciaspolatore salvo dopo 4 ore

Domenica 30 Gennaio 2011 PROVINCIA, e-mail print

Per recuperare il ferito sono intervenuti 12 tecnici del Soccorso alpino Cusio

È scivolato per circa 300 metri lungo un pendio innevato ed è stato portato in salvo solo quattro ore dopo, al termine di un delicato intervento del Soccorso alpino.

L'incidente è avvenuto ieri mattina in alta Valle Brembana, nella zona dei Piani dell'Avaro, sopra Cusio, dove è rimasto ferito un ciaspolatore di Bergamo di 55 anni. L'uomo ha riportato traumi e abrasioni in diverse parti del corpo, ma non sarebbe in pericolo di vita.

Tutto è successo verso le 11,40. Il cinquantacinquenne, secondo una prima ricostruzione, con le ciaspole stava risalendo una dorsale innevata sopra le Baite della Croce, che si trovano a oltre 1.800 metri di quota. Improvvisamente, per cause ancora da accertare, l'uomo è scivolato per circa 300 metri lungo un canale e ha riportato forti contusioni e abrasioni in diverse parti del corpo.

L'allarme

Le persone che erano con lui si sono subito attivate per far partire i soccorsi e hanno avvertito il 118. La sala operativa degli Ospedali Riuniti ha subito richiesto l'intervento del Soccorso alpino e ha fatto alzare in volo l'elisoccorso, ma le condizioni meteo hanno reso particolarmente difficili le operazioni di soccorso: nella zona, infatti, c'era una nebbia fitta che non ha consentito all'elicottero di avvicinarsi e atterrare. L'unica alternativa possibile è stata dunque quella di raggiungere il ferito attraverso i sentieri: dieci tecnici del Soccorso alpino Valle Brembana insieme ai due operatori di turno al Polo operativo di San Giovanni Bianco hanno raggiunto con i mezzi di soccorso la zona del rifugio Monte Avaro. Lì due soccorritori (tra cui un medico) sono saliti a bordo di una motoslitta messa a disposizione del rifugista per agevolare le operazioni, mentre il resto del gruppo si è incamminato.

Il recupero

Appena i primi soccorritori hanno raggiunto il ferito, che nel frattempo era in stato di leggera ipotermia, gli hanno prestato le prime cure, quindi all'arrivo degli altri tecnici sono partite le operazioni di recupero: utilizzando un sistema di corde e una barella da neve, i tecnici del Soccorso alpino hanno calato il ferito fino al sentiero che passa circa 200 metri sotto del luogo dell'incidente, quindi lo hanno trasportato fino alla zona del rifugio, dove alle 15,40 è stato affidato a un'ambulanza del 118 per il trasporto agli Ospedali Riuniti di Bergamo.

fondi per il pick-up della protezione civile

- *Provincia*

VIADANA. Un pick-up per la “Protezione civile Oglio-Po”. L'associazione, convenzionata coi Comuni di Viadana e Sabbioneta, ha avviato una campagna di sensibilizzazione, con l'obiettivo di raccogliere fondi per l'acquisto di un mezzo da adibire a trasporto soci ed attrezzature in emergenza.

Un veicolo in più a disposizione, nel parco automezzi dell'associazione, è assolutamente necessario, anche in considerazione del fatto che la “Oglio-Po” fa parte della colonna mobile provinciale di soccorso. In questi giorni, la protezione civile ha diramato un pubblico appello. È la seconda volta che si ricorre ad una iniziativa del genere: la prima volta fu per l'acquisto dell'autopompa assegnata poi alla locale caserma dei vigili del fuoco. Per il resto, sinora le spese sono state sostenute in autofinanziamento.

La cifra necessaria per l'acquisto di un fuoristrada veloce, affidabile e sicuro è di 25mila euro. È possibile effettuare donazioni mediante bonifico: Mantovabanca 1896, Iban IT09M0800158020000000241143. Alcune ditte hanno generosamente già dato una mano: a loro i ringraziamenti dei volontari. (r.n.)

Boati in Fadalto, si temono crolli

FARRA D'ALPAGO Proseguono i rumori sordi avvertiti nel comprensorio. A giorni i risultati sismici

Il geologo Lucchetta: «Potrebbero essere frane, timori per il Pizzoc e il Visentin»

Domenica 30 Gennaio 2011,

Un nuovo boato è stato avvertito ieri mattina, intorno alle 10.40, dalla popolazione di Farra d'Alpago. «Un rumore di pochi secondi - ha spiegato il sindaco, Floriano De Pra - che è stato percepito solo nel Bellunese». Lo strano fenomeno dei brontolii sotterranei sarà al centro di due incontri programmati per la prossima settimana: nel primo, previsto per martedì mattina in Regione, si discuteranno gli aspetti più tecnici del caso; nel secondo, fissato per il giorno successivo alle 20.30 nel municipio di Vittorio Veneto, si parlerà del ruolo che il volontariato, oltre alle istituzioni, potrà avere nella gestione della vicenda. Alla riunione parteciperanno i rappresentanti delle associazioni di Protezione civile. Sarà presente anche il presidente della Provincia di Belluno Gianpaolo Bottacin. Nel frattempo già mercoledì potrebbero arrivare i primi dati incrociati dei sismografi fissi e mobili installati dall'istituto di Oceanografia di Trieste tra Vittorio Veneto e l'Alpago, le zone interessate dai boati di cui uno in località Pianture sopra Farra e uno alle pendici del Nevegal.

«La prossima settimana - continua De Pra - i tecnici andranno sul posto dove sono stati posizionati gli strumenti per rilevare i dati e trasmetterli a Prefettura, comuni ed enti preposti, dopodiché verrà convocata una conferenza dei servizi e si vedrà il da farsi». Bisognerà attendere ancora qualche giorno per conoscere l'origine del fenomeno e capire se è correlato con eventi sismici. «La cava non dovrebbe centrare nulla - spiega Mario Rosset, assessore alla Protezione civile di Vittorio Veneto». Sono settimane che si sentono questi boati, anche se alcuni cittadini hanno dichiarato di averli avvertiti anche prima di ottobre: un tonfo sordo, un rumore prolungato di 10-15 secondi, forse di qualcosa che si assesta. Almeno questa è l'impressione.

Un'altra ipotesi è quella lanciata da Gino Lucchetta di Pieve di Soligo, geologo nonché assessore all'ambiente e lavori pubblici della Comunità Montana. «Potrebbero essere - afferma - crolli sotterranei di cavità carsiche. Ma è difficile crederlo, per via degli orari. Qui c'è una ripetitività regolare. Oppure potremmo essere al cospetto di frane. Centinaia di metri cubi di materiale potrebbero venir giù dai versanti del Pizzoc e del Visentin. In tal caso si tratterebbe di un fenomeno di rilassamento, seguito da cedimento. Non sarebbe come veder scendere una carriola di sassi ma nemmeno una calamità. Si tratterebbe infatti di un fenomeno circoscritto su un'area assai poco abitata, con danni sostanzialmente limitati».

© riproduzione riservata

***Uno smottamento lungo la sponda sinistra dell'argine del Brenta.
L'ennesima, e forse nemmeno l'ultim...***

Sabato 29 Gennaio 2011,

Uno smottamento lungo la sponda sinistra dell'argine del Brenta. L'ennesima, e forse nemmeno l'ultima, conseguenza delle ondate di piena eccezionali degli ultimi mesi. L'ultimo smottamento è stato scoperto, per caso, domenica scorsa durante un'esercitazione dei volontari della protezione civile del gruppo comunale di Limena. I volontari, percorrendo il fiume, hanno notato una vistosa fenditura, ampia alcuni metri, apertasi sulla sponda sinistra del Brenta nel tratto che tocca la frazione di Tavo, in territorio comunale di Vigodarzere, a circa 600 metri dalle cascatelle di Limena.

Lo smottamento, hanno osservato i volontari, lambisce l'unghia arginale. Impossibile al momento stabilire la gravità o la pericolosità della spaccatura che tuttavia necessita di un tempestivo intervento. Dopo l'avvistamento i volontari hanno informato l'amministrazione comunale di Limena che, a sua volta, ha provveduto ad avvisare quella di Vigodarzere, oltre ai responsabili dell'ufficio tecnico comunale e la dirigenza del Genio Civile di Padova. Difficile accertare quando la frana si sia aperta, ma come accade in queste ultime settimane, i cedimenti sono continui e difficile da monitorare in maniera costante. Certo è che, dopo quelle del Muson dei Sassi, anche le sponde del fiume Brenta risentono della pressione e delle infiltrazioni d'acqua provocate dalle piene dopo le piogge degli ultimi mesi.

A confermare la situazione di sofferenza degli argini, i cedimenti avvenuti anche sulle sponde nei tratti che attraversano il territorio comunale di Vigonza. Smottamenti tenuti sotto osservazione dalla protezione civile e che per ora non sembrano destare preoccupazione.

È tutto sotto controllo, anche se lo smottamento conferma che tutta l'asta del Muson dei ...

Sabato 29 Gennaio 2011,

«È tutto sotto controllo, anche se lo smottamento conferma che tutta l'asta del Muson dei Sassi è in sofferenza». Il sindaco di Campodarsego Mirko Patron conferma la presenza della frana lungo l'argine del torrente e sulla pericolosità della fenditura rassicura che «non ci sono problemi. Purtroppo le sponde del Muson sono tutte malandate e le piene dei mesi scorsi hanno dato il colpo di grazia. Non possiamo sapere cosa c'è sotto, certo è che tra il terreno sabbioso, la conformazione pensile e la presenza di nutrie che scavano profonde voragini, gli argini hanno bisogno di un urgente intervento di manutenzione e sistemazione. Abbiamo avvisato il Genio Civile, che è l'ente competente e attendiamo che i tecnici facciano un sopralluogo».

I medesimi problemi di Campodarsego infatti ci sono anche nel tratto che attraversa il comune di Camposampiero, dove il genio civile è già al lavoro per un intervento di stabilizzazione, e quello Cadoneghe dove si attende la formazione del cantiere per la chiusura della frana aperta all'altezza del tratto di Mezzania.

«Non ci sono solo gli argini del Muson da sistemare - aggiunge il sindaco Patron - ma smottamenti, anche se in misura più ridotta, ci sono anche in diversi tratti dell'asta del Tergola».

Rischio sismico, per la scuola di Campagna si profila la demolizione

MANIAGO

Venerdì 28 Gennaio 2011,

MANIAGO - (fdp) Si profila la demolizione per la scuola di Campagna, che risulta al primo posto tra i 30 edifici scolastici a maggiore rischio sismico del Friuli. L'ipotesi su cui sta riflettendo l'amministrazione Belgrado, è infatti avvalorata principalmente da una questione di costi, tempi, sicurezza e continuità nel servizio didattico. Sebbene la scuola elementare di Campagna non si trovi in una situazione di emergenza dal punto di vista della tenuta strutturale, certo è che gli interventi di messa in sicurezza non possono più essere procrastinati, motivo per cui l'amministrazione ha avviato una sorta di consulto con i tecnici nonché altri esperti. Tra le varie ipotesi, compresa quella di una riqualificazione della struttura, quella della completa demolizione che in termini di costi non sarebbe da trascurare a priori. I progettisti incaricati di effettuare l'intervento di messa in sicurezza dell'edificio (800 mila euro il costo complessivo) si sono confrontati con l'amministrazione e dal vertice sarebbe emersa la via della demolizione e la ricostruzione ex novo quale migliore soluzione. In ogni caso gli alunni dovranno essere trasferiti in maniera tale da poter proseguire senza scossoni le attività didattiche. Possibile il loro trasferimento nel plesso di Maniagolibero dove i 120 bambini iscritti sarebbero pronti ad accogliere i 90 provenienti da Campagna. La primaria di Campagna nella classifica speciale della Regione occupa il 1. posto, ma al 2. si colloca un'altra struttura di Maniago, ovvero l'asilo di via Giurin. Tuttavia per la materna la graduatoria non teneva conto dei lavori in corso, per ristabilire la sicurezza.

© riproduzione riservata

Si perdono tra i monti, notte al freddo

Fiume Veneto, brutta avventura per due motociclisti trovati dalle squadre di soccorso

Domenica 30 Gennaio 2011,

FIUME VENETO - (ff) Buio e sentieri ghiacciati impediscono a un gruppo di amici di scendere in moto dal Visentin. Decidono di tornare a valle a piedi. Ma nella discesa due centauro si perdono e vengono salvati nel cuore della notte dalle squadre dei Vigili del fuoco e del soccorso alpino e speleologico del Veneto allertate dagli amici. È successo la scorsa notte. I due, F.P., 66 anni, di Bannia di Pordenone, e O.D.L., 50 anni, di Vigonza (Pd), dati inizialmente per dispersi sono stati trovati in buona salute, ma la loro ricerca ha impegnato per ore diverse squadre di soccorritori. Erano bloccati da un doppio salto di rocce sul versante del Visentin che guarda il lago Morto, e non si sono prudentemente fidati di superare l'ostacolo. Buio, freddo e ghiaccio però impedivano loro dopo diverse ore di cammino di proseguire e tornare indietro. Da qui l'allarme arrivato ai loro amici e quindi ai soccorsi ufficiali. La compagnia, formata da sette appassionati centauro, era salita con le moto fuoristrada lungo il 'troi de mez', che porta alla vetta del Col Visentin. Al momento di scendere, verso le 17, i centauro, pur esperti, hanno trovato molte difficoltà a causa del percorso ghiacciato. Hanno deciso di lasciare le moto e rientrare a piedi, una scarpinata di ore e nel buio per raggiungere la val Lapisina e quindi la città. Alla fine in 5 sono riusciti a scendere a valle, mentre i due amici, rimasti indietro, per il buio o nella ricerca di una scorciatoia, hanno smarrito il sentiero. Non vedendoli arrivare è stato dato l'allarme. Il 118 ha allertato i soccorritori della Stazione delle Prealpi Trevigiani. Sono partite le squadre che hanno iniziato a percorrere i sentieri che conducono alla vetta, con l'ausilio delle fotoelettriche dei vigili del fuoco, tra Visentin e Col Toront, fino al rifugio Brigata Cadore. Alla fine, alle 4.30, dopo tre ore di ricerche i due amici sono stati rintracciati a 1.100 metri di quota, bloccati tra due salti di roccia.

Ieri mattina altra "esplosione" Protezione civile in stato di allerta

Ieri mattina altra "esplosione"

Protezione civile in stato di allerta

Domenica 30 Gennaio 2011,

VITTORIO VENETO - E ora i boati si sentono anche in Alpago. Lo scoppio avvertito ieri poco dopo le 11 nella zona del lago di Santa Croce aumenta la preoccupazione, nella zona nord di Vittorio Veneto e in quella sud della provincia di Belluno (collegate tra loro dalla sella di Fadalto, lungo la statale Alemagna), per le «esplosioni» distintamente avvertite dalla popolazione. La loro origine resta misteriosa, anche se in due o tre giorni potrebbero arrivare le prime risposte alle tante domande dei pochi residenti, tra i quali diversi anziani, che non nascondono la preoccupazione per un fenomeno di cui non conoscono l'origine e che genera le ipotesi più disparate.

È ormai da più di un mese che le giornate (e soprattutto le notti) dei fadaltini sono turbate da questi misteriosi scoppi, che hanno portato le istituzioni a mobilitarsi. Nell'alone di mistero che circonda questi fenomeni un ruolo lo ricoprono anche gli orari in cui gli stessi si verificano: la fascia più frequente in cui i boati vengono avvertiti è la tarda serata, ma gli episodi sono stati percepiti anche nel tardo pomeriggio e al primissimo mattino. L'esplosione di ieri alle 11 appare dunque una novità.

Il Centro di ricerche sismologiche di Trieste e Udine ha installato tra Val Lapisina e Alpago cinque sismografi mobili che, insieme alle postazioni fisse di Caneva (Pn) e Col Varnada (Bl) dovranno stabilire eventuali coincidenze tra i boati e i microsismi che di tanto in tanto l'area fa registrare e capire la loro localizzazione. Ma sono diversi i fronti sui quali istituzioni e tecnici si muovono: oggi domenica l'assessore vittoriese Bruno Fasan incontrerà i fadaltini ai Laghi blu per un confronto informale sulla situazione. Martedì i vertici di Polizia Locale e protezione civile comunale saranno a Mestre per fare il punto della situazione al Dipartimento di protezione civile regionale.

Il giorno dopo il municipio vittoriese ospiterà una riunione con rappresentanti delle istituzioni e del volontariato per capire quali sono le forze in campo «per qualsiasi tipo di evenienza» spiega Carlo Celso della protezione civile vittoriese, che però invita a «evitare allarmismi».

Difesa idrogeologica in Friuli pronta l'intesa con il Governo

Difesa idrogeologica in Friuli
pronta l'intesa con il Governo

Sabato 29 Gennaio 2011,

TRIESTE - L'elenco aggiornato degli interventi prioritari a difesa del suolo da realizzare in Friuli Venezia Giulia, grazie a un accordo di programma da 35,1 milioni di euro da stipulare tra Regione e Ministero dell'Ambiente, ha ricevuto il via libera da parte della Giunta regionale.

Lo schema dell'accordo, finalizzato all'individuazione, al finanziamento e all'attuazione di 31 interventi di difesa del suolo definiti urgenti e prioritari per la mitigazione del rischio idrogeologico, è stato aggiornato inserendo tra le opere anche quella di difesa e sistemazione idraulica del rio del Lago nel comprensorio minerario di Cave del Predil (3,5 milioni di euro). Inoltre, è stata aggiunta la rimodulazione dell'importo dell'intervento di consolidamento arginale del Tagliamento nel basso corso (da 5 a 4,6 milioni), lo stralcio degli interventi a difesa geologica nel comune di Cimolais (1,2 milioni) e la difesa idraulica nei bacini del fiume Tagliamento e Isonzo (1,9 milioni). La copertura finanziaria è di complessivi 28,9 milioni a carico del Ministero dell'ambiente e di 6,2 milioni a carico della Regione.

Protezione civile, museo nell' ex caserma dei pompieri

LA CJACARADE

Domenica 30 Gennaio 2011,

Sarà per il nome, "la ghiacciaia", ma gli edifici che compongono la struttura dell'ex macello in via Sabbadini non hanno mai registrato un particolare interesse da parte degli udinesi. Certo la presenza faraonica del nuovo palazzo della Regione, ha dato importanza a tutto piazzale Cella. Da anni ormai si discute di che uso farne, come ristrutturarlo, ma sembra più un argomento caro a urbanisti e amministratori comunali. Forse ora questo relativo interesse aumenterà, visto lo scontro in atto sulla scelta per la collocazione del museo di storia naturale.

Sgomberato il campo dal continuo, e spesso snervante, braccio di ferro tra Honsell e la giunta regionale, su qualsiasi scelta, e relativo finanziamento, due osservazioni l'udinese attento potrebbe farle. Esiste un piano e uno studio dell'Università che indica chiaramente l'ex macello come sede preferibile. Chiediamo sempre al nostro Ateneo di porsi in relazione con il territorio, per una volta che lo fa, dovremmo ignorarlo? La seconda è più romantica e ingenua: l'ex caserma dei pompieri è bella così, quasi un vecchio fortino che resiste agli assalti. Perché non lasciarlo intatto e farne magari la sede di un futuro "Museo della protezione civile"?

Danni da alluvione Via libera ai contributi

Danni da alluvione

Via libera ai contributi

Venerdì 28 Gennaio 2011,

Anche le attività balneari e i pescatori potranno chiedere un contributo per i danni subiti nel corso del maltempo eccezionale e alluvionale che ha colpito l'intero Nordest tra il 31 ottobre e il 1 novembre 2010. Dopo un'esclusione iniziale, ieri la Protezione civile comunale ha comunicato che il territorio veneziano è stato inserito nell'elenco dei territori colpiti. È stato il commissario delegato per il superamento dell'emergenza, Luca Zaia, ad emanare l'ordinanza in cui Venezia e il suo territorio sono stati inclusi.

Ad essere state colpite in quel frangente sono state, come detto poc'anzi, i litorali e le imbarcazioni e i natanti dei singoli pescatori e delle loro cooperative. Una categoria già provata dalla crisi e dalla mancanza di pesce e soprattutto di molluschi. Nel corso del maltempo molte barche sono state danneggiate a Pellestrina e non sono potute uscire per giorni. Le spiagge di Lido e Pellestrina sono state danneggiate e riempite di detriti. Le domande di contributo da parte delle attività produttive e dei privati cittadini che abbiano subito danni, indirizzate a "Comune di Venezia - Settore Sicurezza del Territorio", dovranno essere presentate entro giovedì 10 febbraio agli Uffici del Protocollo Generale di Venezia (Cà Farsetti San Marco 4136) o Mestre (via Cà Rossa 10/C) oppure inviate agli stessi indirizzi tramite raccomandata con ricevuta di ritorno.

I moduli per la richiesta di contributo (per privati, per attività produttive non agricole e per attività produttive del comparto agricolo) si possono reperire scaricandoli dall'homepage del sito del Comune di Venezia www.comune.venezia.it, o ritirandoli presso gli Uffici per le relazioni con il pubblico di Venezia, Lido, Mestre, Marghera, Favaro e Chirignago e agli uffici comunali di Burano. Per eventuali informazioni è possibile contattare l'Ufficio Protezione civile del Comune al numero 041 274 6812 in orario d'ufficio.

© riproduzione riservata

Milano, Giorno della Memoria manifestazione al Binario 21

Autorità, studenti e volontari della Protezione Civile uniti - per non dimenticare - al Binario 21 della stazione di Milano, il binario da cui partivano i treni diretti ai campi di concentramento

Venerdì 28 Gennaio 2011 - Presa Diretta

Ieri, in occasione della Giornata della Memoria, si è svolta una manifestazione presso la Stazione Centrale di Milano, al Binario 21. All'evento, promosso dalla Provincia di Milano, erano presenti il presidente della Provincia di Milano Guido Podestà, l'assessore Marina Lazzati, il presidente della Comunità Ebraica Federico Jarcah e altre personalità di Milano. È stato mostrato a 600 studenti di diversi istituti del Milanese, del Lodigiano e del Parmense - in partenza per Auschwitz e Birkenau - proprio il punto dell'avvio del loro "Viaggio della memoria": il Binario 21, quello da cui partivano i treni diretti ai campi di concentramento.

Al fine di garantire la funzionalità della manifestazione, erano presenti anche i volontari della Protezione Civile con diversi presidi: il presidio per evitare l'uso di spazi non pertinenti, il presidio all'interno delle carrozze, il presidio per le informazioni e la vigilanza sui percorsi e il presidio degli estintori. Questa era la consegna, come se i nostri volontari, avvezzi alle più inimmaginabile emozioni, non fossero presi dalla mestizia e distolti dal raccoglimento che aleggiava in un ambiente rimasto pressoché inalterato anche dopo sessant'anni. Nella parte laterale della Stazione Centrale c'è infatti una grande area di disbrigo (fuori dalla vista dei normali passeggeri) ed un binario - il numero 21 - ad uso delle poste e delle loro merci. Fino a qualche anno fa questi locali, rimasti in disuso, erano immutati: bui, ingrigiti e ancora scenario "visibile" del dolore lì transitato.

Solo alla fine della celebrazione è stato possibile ritrovare il sorriso nei volontari "ad alta visibilità". Sorridere è il nostro stato naturale e anche un modo silente col quale ci si riconosce e ci si attrae. Quello nostro è un abito poco cerimoniale, molto pro-operativo e non per indifferenti.

Aldo Marchesini - Protezione Civile COM3 - Centro Operativo Misto Milano Sud

Vittorio Veneto, 12 boati in 24h Pronto il piano di evacuazione

La paura è che si tratti di uno sciame sismico simile a quello che precedette il terremoto dell'Aquila; il governatore Zaia: "Sono preoccupatissimo, ma non creiamo il panico"

Articoli correlati

Mercoledì 26 Gennaio 2011

Vittorio Veneto, boati misteriosi

Interviene il Dipartimento

tutti gli articoli » Venerdì 28 Gennaio 2011 - Dal territorio

I boati di Fadalto, presso Vittorio Veneto, ora fanno paura: si ripetono con frequenza più regolare, sono circa una dozzina in 24 ore. Tremano le finestre, i cittadini sono svegliati nel cuore della notte dal fragore: il rischio di panico generalizzato è alto, per questo motivo il governatore del Veneto Zaia si dice preoccupatissimo, ma invita a non esagerare con gli allarmismi.

Nel massimo riserbo la Protezione civile locale prepara i piani di evacuazione, come riporta La Tribuna di Treviso: "Sono gli stessi pronti da anni - puntualizza Carlo Celso, che coordina i 300 volontari distribuiti nelle 6 associazioni del territorio comunale - e che abbiamo perfezionato di recente". Prevedono, tra l'altro, che lo stadio di atletica si trasformi in una grande tendopoli e che i campi da calcio diventino aree di raccolta (come pure la piana degli Alpini, sopra Nove, luogo ideale per l'atterraggio degli elicotteri). Il piano prevede anche vie di fuga che non siano a rischio. L'A27 è la principale. In caso di terremoto, infatti, diventerebbe problematico attraversare la stretta di Serravalle e il centro del quartiere. Sarà aperta, in caso di necessità, nel giro di pochi minuti anche una "sala di crisi", da cui saranno coordinati i soccorsi o, comunque, le iniziative di aiuto.

Proseguono intanto le indagini sismografiche del sottosuolo, coordinate dall'Istituto di Oceanografia di Trieste: c'è da verificare l'ipotesi iniziale, che cioè i boati possano essere scatenati da movimenti delle falde freatiche.

Red. - gz

Lombardia medaglia d'oro per l'impegno in Abruzzo

La medaglia d'oro è stata consegnata questa mattina dal capo della Protezione Civile Franco Gabrielli, che si è complimentato per il livello di eccellenza della Protezione Civile lombarda

Venerdì 28 Gennaio 2011 - Istituzioni

Questa mattina Franco Gabrielli ha consegnato la medaglia d'oro della Protezione Civile alla Regione Lombardia per l'impegno e l'azione svolta in Abruzzo in occasione del sisma del 6 aprile 2009: a sole 8 ore di distanza dal terremoto, la Regione Lombardia inviò uomini e mezzi per assistere la cittadinanza dal punto di vista sanitario e logistico. In Abruzzo furono impegnate in totale 2 mila persone appartenenti ai Corpi di Protezione Civile, furono forniti prodotti agroalimentari per un valore di 500 mila euro e furono realizzate - a tempo di record - due scuole e una residenza universitaria.

"La Regione Lombardia è lieta di ricevere questo riconoscimento" - ha dichiarato il presidente Roberto Formigoni questa mattina - "Da parte nostra è forte la volontà di collaborare con tutte le istituzioni, mettendo a disposizione i nostri uomini e i nostri mezzi qualora fosse necessario".

Dopo l'incontro al Palazzo Pirelli con Formigoni, questa mattina Gabrielli ha anche visitato la sala operativa della Protezione Civile lombarda, congratulandosi per "il livello di eccellenza raggiunto dall'organizzazione in questo territorio". Accompagnando il Capo della Protezione Civile nella sua visita, Romano La Russa, assessore regionale alla protezione civile, ha sottolineato l'importanza della collaborazione per affrontare al meglio emergenze e calamità, insistendo anche sulla strada della prevenzione e della formazione dei cittadini, che devono sapere come comportarsi in caso di emergenza in attesa dei soccorsi: "Sono minuti fondamentali" - ha spiegato - "in cui si possono salvare tante vite".

Elisabetta Bosi

Rimosso il sasso a Desco

Morbegno - Il sasso di Desco è stato rimosso. Sabato mattina un gruppo di volontari della Protezione civile è stato impegnato nello spostamento della roccia che una quindicina d'anni fa si era posata proprio sulla barriera paramassi di cemento, sopra l'abitato di Desco. Durante l'ultima assemblea del Comitato di frazione, alcuni cittadini hanno sollevato preoccupazioni riguardo al potenziale pericolo per gli abitanti nel caso in cui la grossa pietra potesse rotolare a valle.

In realtà , secondo il Comune, il masso non si trovava in condizioni di equilibrio precario in quanto la parte a sbalzo dal muro rimaneva verso monte. La situazione era nota all'Ufficio tecnico comunale ed era stata inclusa in una richiesta di finanziamento presentata alla Provincia nel 2008, pari a 350mila euro, per la messa in sicurezza del versante. Il contributo erogato è poi stato di 170mila euro, finalizzato ad interventi in zone che non comprendono però il sito dove si trova il masso. Tuttavia, per tranquillizzare i cittadini, l'amministrazione comunale, ha deciso di intervenire facendo spostare la roccia da sopra a dietro la barriera paramassi.

Articolo pubblicato il 29/01/11

Il Centro di protezione civile al Ferrarin di Thiene

Giornale di Vicenza, II

""

Data: 29/01/2011

Indietro

«Il Centro di protezione civile al Ferrarin di Thiene»

Sabato 29 Gennaio 2011 LETTERE, e-mail print

Nelle ultime settimane sono state pubblicate sul Giornale di Vicenza alcune lettere per sostenere la proposta di realizzare un Centro Regionale della Protezione Civile sull'area dell'ex aeroporto "Dal Molin" e come tutti auspichiamo futuro "Parco della Pace".

Personalmente non credo che questa sia un buon progetto per due motivi che ritengo e non superabili

Il Centro Regionale della Protezione Civile, proprio per la sua caratteristica di sovrintendenza sulle emergenze per un territorio regionale dovrebbe essere dotato di una pista di decollo e atterraggio per tutti i mezzi aerei di intervento nelle calamità del territorio. Pista che nell'area individuata non c'è! E non si può sopperire a ciò con un semplice eliporto.

Essendo un Centro Regionale è ovvio ritenere che il flusso di traffico di automezzi di tutti i tipi da e per il Centro sarà notevole soprattutto durante gli interventi nelle emergenze. Metto in evidenza che nelle vicinanze non ci sono ne tangenziali ne accessi autostradali. Tutto questo traffico di automezzi su quali strade dovrebbe transitare? Oppure persistiamo con il metodo usato per la nuova base militare che è in fase di avanzata costruzione e che conterrà migliaia di persone, ma per la quale una soluzione della problematica viabilistica è ancora tutta da inventare?

Già solo queste due motivazioni mi spingono a ritenere che la costruzione di un Centro Regionale della Protezione Civile nell'area ex dal Molin non sembra una ipotesi sostenibile.

Allora per non far sempre parte di quelli che dicono solo "No, non mi sta bene, sono contrario...", propongo che il nuovo Centro Regionale della protezione Civile (sottolineo Regionale) venga costruito all'aeroporto di Thiene dove è possibile utilizzare oltre che la pista di atterraggio e decollo esistente anche la vicinanza con un ingresso all'autostrada Valdastico.

Inoltre, tale aerea sarebbe comunque al centro del territorio Regionale come richiesto dai promotori per la realizzazione di un Centro Regionale della Protezione Civile nel territorio vicentino.

Da ultimo ritengo che, come previsto dal Pat, sia stato giusto e corretto individuare nell'area dell'ex "ospedale psichiatrico" di Laghetto il luogo dove insediare la nuova caserma dei Vigili del Fuoco di Vicenza, il Suem di Vicenza, la Croce Rossa di Vicenza e la sede della Protezione Civile di Vicenza.

Non è più rinviabile la decisione di assegnare una utile destinazione a tutti quei fabbricati in disuso che sono stati costruiti con i soldi di tutti.

Gianpaolo Giacon

Consigliere Comunale di Vicenza Capoluogo

Bacini idrici, il Pdl accelera Il Pd bocchia i tagli ai bilanci**Giornale di Vicenza, Il**

""

Data: 29/01/2011**Indietro****IN REGIONE. La risposta all'appello-ultimatum di Comune e Provincia****Bacini idrici, il Pdl accelera****Il Pd bocchia i tagli ai bilanci****Sabato 29 Gennaio 2011 CRONACA, e-mail print**

La rottura degli argini che ha invaso d'acqua Caldogno «Giusto l'appello di Comune e Provincia. Negativa invece la bocciatura in Regione dell'emendamento che proponeva lo stanziamento per gli interventi contro il rischio idrogeologico di 100 milioni di euro per il 2011». Lo dichiara Stefano Fracasso, consigliere regionale del Pd in relazione alla richiesta di realizzare in tempi rapidi bacini di contenimento. «So che il Presidente Zaia si sta impegnando per ottenere fondi straordinari da Roma e Bruxelles, ma nel bilancio regionale i fondi contro il rischio idrogeologico sono stati tagliati pesantemente. Auspico che in aula l'emendamento bocciato ieri possa essere accolto. Le risorse si possono trovare, utilizzando 50 milioni di euro dedicati al capitolo di spesa per la viabilità e altri 50 milioni di euro al capitolo per le altre infrastrutture».

Interviene anche Costantino Toniolo, consigliere del Pdl: «Non posso che esprimere condivisione per le osservazioni e le richieste che Comune e Provincia esprimono sulla necessità di realizzare urgentemente a nord del capoluogo berico opere idrauliche e in particolare la cassa di espansione di Caldogno, per evitare altri allarmi alluvione».

«Sono richieste - precisa Toniolo - che ho già inoltrato alla giunta regionale e al commissario Zaia subito dopo l'alluvione del primo novembre. Su mia proposta ed assieme ai colleghi del consiglio regionale, infatti, abbiamo approvato il 3 novembre scorso una mozione in cui si chiedeva urgentemente una serie di interventi e un piano di difesa idraulica e quindi anche la realizzazione delle casse di espansione a nord di Vicenza - chiarisce -. Successivamente su nostro invito il presidente Zaia, nella veste di commissario per l'alluvione, ha chiesto al Ministero competente i fondi necessari per l'area di Vicenza: questo era il passaggio fondamentale per la Regione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pulizia dei boschi e dei parchi: è l'impegno della Protezione civile

BRESCIA PROVINCIA pag. 9

GUSSAGO

GUSSAGO IL GRUPPO di Protezione civile "Sentieri" di Gussago ha presentato il bilancio del lavoro svolto nel 2010. A esporre il resoconto di quanto fatto è stato il presidente del sodalizio: Renato Cola. «Il 2010 è coinciso con il X anniversario di fondazione del nostro gruppo ha spiegato Cola pertanto oltre che alle consuete attività, ci siamo dedicati a organizzare alcuni eventi come una mostra fotografica, alcune serate a tema e la giornata di apertura al pubblico della sede». Nel corso dei 12 mesi appena trascorsi il gruppo "Sentieri" ha preparato nuovi volontari, proposto attività di addestramento e fatto specializzare diversi associati. I numeri sono significativi. Il 2010 ha visto i volontari fare 186 uscite individuali pari a 584 ore lavorative per la manutenzione e la pulizia dei sentieri collinari, 106 uscite individuali pari a 310 ore lavorative per l'attività di cura del parco della Santissima. Milla Prandelli

Soccorso alpino, 289 interventi all'anno

LAGO E VALLI pag. 6

Gli escursionisti senza attrezzatura sono i clienti abituali

BARZIO LA DELEGAZIONE LARIANA HA COMUNICATO I DATI DELL'ATTIVITÀ 2010

di ANDREA MORLEO BARZIO SONO STATI 289 gli interventi, 293 le persone soccorse, di cui 35 (l'11%) sono risultati essere decessi. In totale sono stati 1138 i soccorritori coinvolti. Questo il bilancio dell'attività 2010 della XIX Delegazione del soccorso alpino. Un'attività complessa e iperspecializzata per gli uomini al comando di Gian Attilio Beltrami, veterano del soccorso. In un anno di interventi l'elicottero si è dovuto sollevare dalla piazzola del Bione, dove ha sede il quartier generale della Delegazione, per ben 168 volte. Un dato che si spiega molto semplicemente con la conformazione del territorio di competenza, costituito per il 70% da rilievi. I fruitori della montagna sono anche la stragrande maggioranza dei «clienti» dei soccorritori. LA CAUSA maggiore di soccorso è la caduta (89 casi), seguita dal malore (51). In cima alla lista degli interventi suddivisi per attività ci sono proprio gli escursionisti, che sono stati 107, ovvero più di un terzo del totale dell'attività. «La maggior parte delle persone soccorse sono stati escursionisti - ci racconta Fabio Paruzzi, uno degli uomini storici della Delegazione - perchè in questa categoria rientrano tutte quelle persone che si avventurano in montagna spesso senza la dovuta preparazione fisica o senza i materiali idonei». Non è un caso che nella lista degli interventi solo 12 siano stati per soccorrere alpinisti «che sono esperti e pertanto riescono meglio a valutare i rischi e quindi le proprie potenzialità», fa notare Paruzzi. Sono gli escursionisti «della domenica», quelli che si avventurano sui sentieri con scarpe da tennis e magari con la stessa giacchetta alla moda che usano per uscire con la fidanzata. Senza contare gli amanti degli stivali, altro equipaggiamento da evitare. «Quelli degli stivali sono soprattutto i cercatori di funghi - fa notare Paruzzi - che quest'anno però abbiamo soccorso poco (solo 17 persone) rispetto allo scorso anno». IL DATO si spiega, dicono dalla Delegazione, anche con il fatto che quest'anno di funghi se ne siano visti pochi. Con 68 interventi il massiccio delle Grigne si conferma la zona più pericolosa delle nostre montagne, seguita dalla zona Valsassina-Valvarrone (60).

Medaglia d'oro al Pirellone per gli aiuti ai terremotati

24 ORE MILANO pag. 18

Il prefetto Franco Gabrielli, capo della Protezione Civile nazionale, ha incontrato Roberto Formigoni. Durante l'incontro Gabrielli ha consegnato al presidente della Lombardia la Medaglia d'oro della Protezione civile per l'aiuto all'Abruzzo terremotato.

Temporali e neve in pianura dal Piemonte all'Emilia

BREVI pag. 22

Bologna Nuova allerta maltempo della protezione civile: da ieri sera e fino a domani sono in arrivo temporali anche di forte intensità in tutto il Nord e Centro Italia. Su Piemonte, Liguria, Lombardia ed Emilia-Romagna sono previste nevicate sopra i 200 metri e anche in pianura.

riaperta la strada, este torna a respirare - nicola cesaro

L'esondazione del Frassine aveva fatto crollare 500 metri di sponda, e i Tir erano costretti ad attraversare il centro storico
Riaperta la strada, Este torna a respirare

Sistemata a tempo di record la provinciale «delle Lande» chiusa lo scorso novembre

NICOLA CESARO

OSPEDALETTO EUGANEO. Via libera verso il Vicentino. E in tempi da record. E' stata riaperta alla circolazione la strada provinciale 48 «delle Lande», che da Ospedaletto porta al ponte delle Caselle, nel territorio di Noventa Vicentina. Era stata chiusa ai primi di novembre, in seguito all'alluvione che aveva sconvolto la Bassa Padovana. La strada non era infatti percorribile in quanto l'esondazione del fiume Frassine aveva causato il cedimento della banchina per almeno 500 metri lungo lo scolo Maceratoi. Il cedimento, e la presenza di numerose fessurazioni, avevano poi provocato il totale distacco della riva dello scolo.

Il Centro operativo misto di Saletto aveva perciò ordinato la chiusura della strada e l'intervento urgente di recupero. La Provincia si è presa in carico i lavori, affidati alla Broetto Costruzioni di Padova con una spesa di 450 mila euro. L'intervento è stato completato in tempi record, se si pensa che è stato necessario ricostruire mezzo chilometro di scarpata.

Per riaprire la strada sono arrivati ieri il presidente della Provincia, Barbara Degani, l'assessore provinciale Domenico Riolfatto e sindaci Antonio Battistella (Ospedaletto Euganeo) e Daniele Mocellin (Saletto). Da ieri mattina la provinciale è di nuovo percorribile. Un bel sollievo per Este, il cui centro storico per quasi tre mesi è stato attraversato dai mezzi pesanti. Finita la deroga, il centro di Este entro pochi giorni verrà nuovamente interdetto a tir e camion. Il sindaco Giancarlo Piva dovrebbe firmare l'ordinanza che vieta il passaggio sotto le mura del castello entro lunedì, e dunque da martedì il centro tornerà off-limit per i mezzi pesanti.

«La Provincia si è fatta carico di tutte le esigenze sorte dopo l'alluvione - ha commentato soddisfatta la presidente Degani - non bastano infatti solo i finanziamenti, ma occorre far ritornare la vita dei cittadini alla normalità, a partire dal ripristino dei principali servizi. La viabilità è uno di questi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*protezione civile oggi benedizione degli automezzi***- Provincia**

ABANO. Oggi alle 10, sul piazzale del sagrato della chiesa del Sacro Cuore, saranno allineati gli automezzi della Protezione civile aponense. Alle 11 sarà celebrata la messa e all'uscita i fedeli potranno assistere alla benedizione dei veicoli e allo schieramento dei volontari in divisa. Un momento di vicinanza tra la popolazione e i volontari che con il loro servizio garantiscono assistenza ai cittadini nelle situazioni di emergenza. (s.s.)

benedizione dei volontari e degli automezzi ieri mattina alla festa della protezione civile

- Provincia

ABANO. Funzione religiosa, ieri mattina alla chiesa del Sacro Cuore, dedicata ai volontari della Protezione civile di Abano. Sul sagrato, come tradizione, sono stati allineati tutti gli automezzi in dotazione alla locale sezione e dopo la messa, celebrata dal parroco don Antonio Pontarin, una ventina di volontari si è schierata in uniforme e con lo stendardo davanti ai mezzi, per ricevere la benedizione (nella foto). Un folto pubblico ha fatto da cornice alla cerimonia, alla quale ha partecipato anche il direttore generale Maurizio Lucca, nella sua veste di dirigente responsabile della protezione civile stessa. Al termine, la preghiera del volontario è stata recitata a voce alta da tutti i presenti, in un coinvolgente saluto alla cittadinanza. (s.s.)

falde e allagamenti a fontanafredda: incontro pubblico sui risarcimenti

- Pordenone

FONTANAFREDDA. L'amministrazione comunale di Fontanafredda organizza un incontro pubblico per spiegare ai cittadini che da oltre un mese sono alle prese con il rischio di allagamento di garage e scantinati come fare per accedere ai contributi regionali. L'incontro è previsto per giovedì prossimo, alle 20.30, nella sala consiliare della sede comunale di Vigonovo.

La giunta regionale, con la pubblicazione nel Bollettino ufficiale numero 4 del 26 gennaio dei decreti dell'assessore regionale alla Protezione civile relativi all'individuazione dei Comuni colpiti e alle modalità attuative per la concessione di contributi a favore dei soggetti danneggiati dagli eventi alluvionali del 31 ottobre e del primo novembre, e del conseguente innalzamento delle falde freatiche verificatosi il 24 dicembre, ha aperto i tempi per la raccolta delle domande. A Fontanafredda e nelle frazioni sono poco meno d'una cinquantina le famiglie tutt'ora alle prese con le pompe di sollevamento dell'acqua.

«Negli ultimi giorni il livello dell'acqua nelle falde si è ridotto di 30, 40 centimetri – riferisce l'assessore comunale alla Protezione civile, nonché vicesindaco Valter Bergamo – È un buon segno, anche se il problema rimane. Nel frattempo abbiamo risolto i problemi con le pompe messe in funzione nei sottopassi ferroviari di via Pieve (chiuso una quindicina di giorni fa e riaperto ad inizio settimana, ndr) e di quello nelle vicinanze della stazione. Entrambi sono stati riaperti». Il secondo, in particolare, era stato chiuso lunedì: a causa di un guasto all'impianto di sollevamento l'acqua era nuovamente salita di livello provocando per il freddo gelate pericolose per la viabilità.

(m.bi.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

la frana di peternel sarà sistemata dalla provincia

- Udine

Drenchia

DRENCHIA. La Provincia di Udine si farà carico dell'intervento di consolidamento e messa in sicurezza di un tratto della strada che attraversa la val Cosizza, in Comune di Drenchia: in località Peternel, infatti, la carreggiata risulta gravemente danneggiata da un distacco della pavimentazione, conseguente ad una frana. Di qui la decisione di attuare un'opera di manutenzione straordinaria: il progetto preliminare è stato appena approvato dalla giunta. «La strada della Val Cosizza - spiega l'assessore provinciale a viabilità e traffico Fabio Marchetti - è spesso esposta a fenomeni localizzati di dissesto idrogeologico. Nel caso specifico, l'azione di consolidamento (che intendiamo eseguire entro quest'anno) permetterà, anzitutto, di porre in sicurezza la viabilità e di ripristinare il transito su entrambi i sensi di marcia: a causa di un cedimento del terreno sul fianco della montagna, infatti, la circolazione in corrispondenza del km 12 è da tempo regolata da un senso unico alternato». La spesa complessiva dell'intervento ammonterà a 85 mila euro: le operazioni consisteranno nel consolidamento, appunto, della sede stradale, tramite operazioni di sostegno e stabilizzazione. Verrà ottimizzato, inoltre, il sistema di drenaggio e si procederà alla sostituzione delle barriere laterali. Sono previste pure delle azioni di rinforzo, per stabilizzare il fronte frana. Per effettuare i lavori serviranno circa tre mesi di attività. (l.a.)

protezione civile, aumentano i volontari

- Udine

L'assessore: tra emergenze e assistenza il 2010 è stato un anno positivo

Martignacco

MARTIGNACCO. E' stato un anno intenso il 2010 per la protezione civile di Martignacco. Complessivamente sono state 5000 le ore di operatività degli 87 volontari, tra corsi, esercitazioni e interventi. «Diamo molta attenzione alla formazione – spiega l'assessore alla protezione civile, Corradino Ravello – con lezioni, corsi antincendio, insegnamento di base per i volontari ed esercitazioni pratiche. Questo permette sia di migliorare le capacità del singolo volontario, sia di rafforzare lo spirito di squadra». Nel 2010 gli uomini e le donne di Martignacco sono stati operativi a Santa Maria la Longa, in occasione della tromba d'aria, la scorsa estate, e a Pordenone, per intervenire nell'emergenza allagamento. «Eravamo anche pronti a partire per il Veneto alluvionato», continua Ravello. Diversi poi gli interventi sul territorio comunale di Martignacco. «Ormai siamo diventati un punto di riferimento – prosegue – e veniamo contattati spesso anche per i piccoli disagi». Problemi di ghiaccio, o cantine allagate sono le richieste più diffuse. «Quest'anno abbiamo aiutato anche i cittadini nella sintonizzazione dei nuovi canali, con il digitale terrestre. Non ci sono stati però particolari disagi». Prosegue pure l'assistenza per il trasporto delle cellule del cordone ombelicale fino a Padova e quest'anno la Protezione Civile si è impegnata anche nel progetto “la via delle acque”. «E' stato realizzato un percorso di tre km, inaugurato la scorsa primavera, che costeggia il torrente Lavia e attraversa la zona verde di Martignacco».

Segnali positivi, poi, arrivano dal numero degli iscritti. Nel 2010 sono state 8 le new entry. «C'è una buona componente anche di donne – conclude Ravello – e di giovani. In 22 anni, da quando c'è il gruppo, siamo cresciuti e speriamo di continuare». Tra gli obiettivi per il 2011, infatti, c'è la volontà di continuare lungo la strada già avviata. «Vogliamo mantenere elevato il numero di presenze e di frequentazione da parte del gruppo – conclude Ravello – migliorando ancora la preparazione dei volontari. E speriamo di continuare ancora con il ripristino dei vecchi percorsi».

Erica Beltrame

©RIPRODUZIONE RISERVATA

acqua in casa: i risarcimenti

Azzano Decimo. Contributi per chi ha subito danni negli eventi alluvionali

AZZANO DECIMO. Pubblicato il 26 gennaio il decreto, firmato dall'assessore regionale alla protezione civile, che approva le modalità attuative e i termini per la concessione di contributi a favore dei soggetti danneggiati dagli eventi alluvionali verificatisi tra il 31 ottobre e primo novembre 2010.

Nei giorni scorsi l'assessore comunale alla protezione civile, Alessandro Tesolin, ha convocato un incontro tecnico per coordinare gli uffici preposti evidenziando tempi e modi di informazione, gestione ed evasione delle pratiche relative alle richieste di contributo dei cittadini per il ristoro dei danni. Le domande potranno essere presentate entro il 12 marzo all'ufficio ambiente-protezione civile del Comune di Azzano Decimo (telefono 0434 636739, nelle giornate di mercoledì e giovedì dalle 10 alle 13 e giovedì pomeriggio dalle 16 alle 18) o all'ufficio Protocollo. Il Comune invierà a tutti coloro che hanno presentato la stima provvisoria dei danni, nelle giornate successive all'evento calamitoso, una lettera con le indicazioni necessarie per la presentazione delle domande di risarcimento.

I contributi verranno concessi soltanto per il ripristino delle unità immobiliari danneggiate e per la riparazione o la sostituzione di mobili, arredi ed elettrodomestici. Sono invece esclusi i beni mobili registrati. In base a quanto disposto dal regolamento non sono ammissibili a contribuzione le domande prive di documentazione fotografica comprovante il danneggiamento dei beni.

Per ulteriori informazioni rivolgersi all'ufficio di Protezione civile comunale, telefono 0434 636739, o visitare il sito internet del comune di Azzano Decimo, www.comune.azzanodecimo.pn.it. (m.p.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

il gruppo di protezione civile a caccia di nuovi volontari

Codroipo. La squadra è formata da una cinquantina di operatori coordinati da Luciano Lena. Collabora con vigili del fuoco e polizia locale

CODROIPO. Il Nucleo comunale dei volontari di Protezione civile di Codroipo, è attualmente formato da una cinquantina di operatori volontari, che hanno avuto complessivamente al loro attivo, nel 2010, circa quattromila ore di servizio. Un impegno non di poco conto per tutte queste persone, che hanno fatto del volontariato attivo una loro scelta di vita.

A coordinare questo numeroso gruppo è Luciano Lena, che ci tiene ad affermare che il suo prossimo obiettivo è di professionalizzare ulteriormente i volontari, ma anche di incrementare le adesioni nel corso del 2011. Infatti, per i prossimi mesi partirà una campagna di reclutamento di nuovi volontari, per integrare il numero necessario di operatori, indispensabile a garantire una presenza costante per ogni prevenzione, sorveglianza e intervento, mediante ci si augura, la creazione di turni fissi.

Non è un caso che nei sistemi avanzati e moderni di Protezione civile si dedica particolare importanza e conseguentemente risorse alle esercitazioni, per contare su un volontariato sempre più preparato, ma anche sulla sensibilizzazione della popolazione affinché in caso di emergenza non si cada nel panico collettivo, ma siano assicurati comportamenti corretti in grado di ridurre i danni e tutelare la propria e altrui incolumità. I volontari del Nucleo hanno costruito un'immagine positiva della loro attività nel corso di questi anni nella coscienza collettiva della comunità di Codroipo, proprio grazie alla loro operosità di altruismo. Sono riusciti a preparare un accurato programma di prevenzione, finalizzato alla messa in opera di funzionali e sistematici "Piani mirati" di coinvolgimento degli studenti delle scuole superiori presenti sul territorio codroipese. Esercitazioni di sgombero degli edifici scolastici e pubblici in merito alla prevenzione incendi in collaborazione con le squadre dei vigili del fuoco del distaccamento di Codroipo. Non è mancata poi la collaborazione a fianco della polizia locale associata del Medio Friuli, che è stata una costante in occasioni di eventi e manifestazioni pubbliche. I volontari sono stati impegnati oltre che per le emergenze e le calamità naturali, anche nell'effettuazione di pulizie ambientali rimuovendo discariche abusive e rottami abbandonati. Le attività più importanti, ovviamente oltre a quelle istituzionali della compagine, sono state anche la collaborazione con molte associazioni locali per lo svolgimento delle loro manifestazioni.

Claudio Pezone

©RIPRODUZIONE RISERVATA

soccorso alpino, un ferito in esercitazione

L'incidente ieri a Piancavallo. Lievemente ferito il gemonese Mauro Mini precipitato con due colleghi lungo un canalone

di MARTINA MILIA

Sono precipitati per più di 300 metri lungo un canalone: un volo che poteva costare loro la vita. Due uomini del soccorso alpino regionale, uno della Valcellina e uno di Gemona, sono rimasti feriti durante un'esercitazione in Piancavallo.

Era quasi mezzogiorno e il gruppo di uomini del soccorso alpino regionale stava concludendo un'esercitazione su pala Colombera in Piancavallo. Tre soccorritori stavano simulando il trasporto di una persona ferita lungo un pendio nevoso.

Nella barella non un fantoccio ma un soccorritore: Mauro Mini (di Gemona). A trasportarlo due colleghi tra cui Flavio Bressa (della stazione di Cimolais). Per effettuare la discesa i soccorritori hanno ancorato uno sci sulla neve. «Per effettuare l'ancoraggio – spiega Vladimiro Todesco, delegato regionale del soccorso alpino, anche lui coinvolto marginalmente nell'incidente – si può usare uno sci oppure una picozza. Talvolta anche uno zaino. Questa volta però lo sci ha ceduto. L'ho visto sfilarsi. Io stesso sono scivolato per una cinquantina di metri prima di fermarmi mentre i colleghi sono precipitati per trecento-quattrocento metri. Fortunatamente non hanno trovato ostacoli lungo la discesa, diversamente poteva finire molto male». Dei tre sono rimasti feriti Mini (solamente a un gomito) e Bressa che ha riportato la rottura di alcune costole. «Con noi avevamo quattro medici – prosegue Todesco – che hanno fatto prontamente la diagnosi. Mini accusava solo dolori a un braccio per cui l'abbiamo caricato sulla motoslitta e accompagnato dalla guardia medica per le medicazioni». La situazione più seria era quella di Bressa. «Per fortuna è decollato l'elisoccorso di Pieve – sottolinea Todesco –. L'elicottero del Friuli Venezia Giulia, noi ne abbiamo uno mentre in Veneto ce ne sono cinque, era impegnato altrove». Bressa è stato così trasportato all'ospedale di Pordenone dove è stato ricoverato.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

volo di 300 metri nel canalone: miracolati

Simulavano il trasporto di una persona

Feriti due uomini del soccorso alpino, scivolati durante un'esercitazione

L'ATTIVITÀ

A PIANCAVALLOx

Ricoverati Flavio Bressa della stazione di Cimolais e Mauro Mini di Gemona Stando ai primi accertamenti, ha ceduto uno sci utilizzato per l'ancoraggio

di MARTINA MILIA

Sono precipitati per più di 300 metri lungo un canalone: un volo che poteva costare loro la vita. Due uomini del soccorso alpino regionale, uno della Valcellina e uno di Gemona, sono rimasti feriti durante un'esercitazione in Piancavallo.

Era quasi mezzogiorno e il gruppo di uomini del soccorso alpino regionale stava concludendo un'esercitazione su pala Colombera in Piancavallo. Tre soccorritori stavano simulando il trasporto di una persona ferita lungo un pendio nevoso.

Nella barella non un fantoccio ma un soccorritore: Mauro Mini (di Gemona). A trasportarlo due colleghi tra cui Flavio Bressa (della stazione di Cimolais).

Per effettuare la discesa i soccorritori hanno ancorato uno sci sulla neve. «Per effettuare l'ancoraggio – spiega Vladimiro Todesco, delegato regionale del soccorso alpino, anche lui coinvolto marginalmente nell'incidente – si può usare uno sci oppure una piccozza. Talvolta anche uno zaino. Questa volta però lo sci ha ceduto. L'ho visto sfilarsi improvvisamente. Io stesso sono scivolato per una cinquantina di metri prima di fermarmi mentre i colleghi sono precipitati per trecento-quattrocento metri. Fortunatamente non hanno trovato ostacoli lungo la discesa, diversamente poteva finire molto male». Dei tre sono rimasti feriti Mini (solamente a un gomito) e Bressa che ha riportato la rottura di alcune costole. «Con noi avevamo quattro medici bravissimi – prosegue Todesco – che hanno fatto prontamente la diagnosi. Mini accusava solo dolori a un braccio per cui l'abbiamo caricato sulla motoslitta e accompagnato dalla guardia medica per le medicazioni».

La situazione più seria era quella di Bressa. «Per fortuna è decollato l'elisoccorso di Pieve – sottolinea Todesco –.

L'elicottero del Friuli Venezia Giulia - noi ne abbiamo uno mentre in Veneto ce ne sono cinque - era impegnato altrove».

Bressa è stato così trasportato all'ospedale di Pordenone dove è stato ricoverato.

L'esercitazione di ieri mattina rientra nell'aggiornamento obbligatorio che i soccorritori devono fare una volta ogni tre anni (sia d'inverno con la neve sia d'estate su pareti rocciose). Visto che i mondiali di scialpinismo in programma a Claut sono alle porte, gli istruttori hanno deciso di simulare il soccorso di persona. «Quanto accaduto ieri – ripetono diversi partecipanti – non era mai capitato. Forse il materiale con cui sono fatti gli sci è troppo leggero. Dovremo cercare di capire esattamente la causa dell'incidente per evitare problemi durante le vere operazioni di salvataggio».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

il comune di bordano punta al fotovoltaico

- Udine

BORDANO. Sei nuovi punti nell'agenda dell'amministrazione comunale di Bordano, da realizzare entro la fine del mandato per i quali il Comune ha già ottenuto i finanziamenti necessari. Si tratta, come spiega il primo cittadino Gianluigi Colomba «della realizzazione di interventi per la produzione di energia da fonti rinnovabili» e in particolare l'installazione su diversi edifici pubblici di un impianto fotovoltaico per complessivi 120 Kwp che «permetteranno di raggiungere la quasi autonomia energetica per la parte pubblica».

In agenda anche il completamento del piano terra dell'ultimo edificio industriale realizzato che si trova nella zona industriale, la riqualificazione di parti dell'area urbana e del campo sportivo, la realizzazione di una nuova e più idonea sede della Protezione civile.

In uno dei punti inseriti nel programma della Giunta però c'è una voce che ha già trovato soddisfazione, quella che riguarda il progetto infrastrutturale per impianto fisso di telefonia mobile che di fatto permetterà di risolvere il problema della scarsa ricezione del segnale telefonico. «Tutti questi punti saranno realizzabili – ricorda il sindaco Colomba – grazie anche alle economie di spesa. Il Comune di fatto, grazie anche al passaggio dai contratti di comodato gratuito ai contratti di affitto per le ditte insediate nell'area artigianale che forniscono un importante introito di 50mila euro l'anno, ha accumulato un avanzo di bilancio di oltre 600mila euro che verranno utilizzati a favore della nostra Comunità». (d.v.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

cade sul sauc, grave venticinquenne

- Pordenone

Soccorso dal maestro dj

Giornata da incubo ieri a Piancavallo, dove si sono verificate cadute in serie. L'infortunio più grave è capitato attorno alle 10 a Matteo Ros, 25 anni, studente all'università di Trieste, residente a Torre di Pordenone.

Ros è caduto rovinosamente mentre si stava riscaldando per partecipare allo slalom gigante categoria giovani-senior valido per il Trofeo Città di San Vito al Tagliamento, organizzato dallo Sci Club Casarsa San Vito. Mentre stava provando la discesa, poi disputatasi regolarmente, a Ros si è staccato uno sci, con conseguenze disastrose. L'atleta, tesserato per lo Sci Club Alpe 2000 di Piancavallo, è caduto per diversi metri sulla pista Sauc-Budoia, subendo la frattura esposta dell'omero, la lussazione di una spalla, un trauma cranico e un trauma facciale.

Soccorso da un maestro di sci, Luca Spallacci di Pasiano, Matteo Ros era semincosciente. Sul posto sono poi arrivati un medico, i carabinieri della stazione di Piancavallo e i sanitari dell'elicottero Suem 118 di Pieve di Cadore (l'elisoccorso di Udine era impegnato in un incidente stradale sul ponte del Tagliamento a Ronchis). Ros è stato caricato sull'elisoccorso della stazione bellunese e trasferito all'ospedale di Pordenone, dove è stato sottoposto a un delicato intervento chirurgico. La prognosi è di 40 giorni.

«Mio figlio avrebbe dovuto prendere parte al trofeo Città di San Vito, poi è stato portato a Pordenone per l'operazione. Speriamo vada tutto bene» ha detto il padre di Matteo, Paolo Ros, giudice di gara e consigliere dello Sci Club Alpe 2000, che ieri alle 17 si trovava appena fuori dalla sala operatoria. L'intervento dei sanitari è stato puntuale.

«Stavo sciando con i miei colleghi di lavoro quando ho visto questo giovane a terra – ha spiegato Luca Spallacci, conosciuto col nome d'arte di dj Joe e per essere stato disc jockey prima a Radio Tpn Hit Energy, oggi a Top Radio Oderzo –. Matteo straparlava, aveva un taglio profondo sulla fronte. Poi sono arrivati un medico e un carabiniere sugli sci, infine i sanitari dell'elicottero. E' stato un brutto incidente». (r.p.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

si perde tra i sentieri del sauc trovata dal soccorso alpino

- Pordenone

PIANCAVALLO. Si era persa tra i sentieri innevati del Monte Cavallo e, per evitare conseguenze peggiori, ha preferito chiamare soccorsi. Giornata avventurosa, quella di ieri, per Monica Bornancin, 40 anni, di Tamai di Brugnera: di prima mattina, infatti, dopo avere raggiunto Casera Sauc, a Piancavallo, e avere parcheggiato l'auto (poiché la strada s'interrompe a causa della neve), la donna, bene equipaggiata per la montagna, aveva intrapreso il sentiero verso Casera Ceresera. Al ritorno, però, il vento aveva parzialmente cancellato le tracce sulla neve, e le stesse non erano più visibili nemmeno nel bosco. Alle 13 ha quindi deciso di chiamare un amico per spiegargli la sua situazione. Quest'ultimo ha allertato il 118 che, a sua volta, ha mobilitato il Soccorso alpino di Pordenone. Fortunatamente è stato sempre possibile il contatto telefonico con la donna e quindi la squadra dei volontari, composta da sei persone, alle 17.15 ha riportato alla propria auto la donna, trovata, ferma come da indicazioni impartite via cellulare, dentro il bosco. La 40enne si trovava a circa due ore di cammino dal parcheggio di Casera Sauc: esperta di montagna, ha sempre mantenuto la calma. Il Soccorso alpino evidenzia il corretto comportamento tenuto dalla donna: piuttosto che rischiare, insomma, meglio fare riferimento a chi conosce ogni angolo dei monti pordenonesi.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

una sede per i volontari

- Provincia

L'associazione alpini taglia un altro importante traguardo

CENTO. Con l'inaugurazione della nuova sede operativa, il gruppo centese dei volontari dell'Associazione Nazionale Alpini della Protezione civile ha tagliato un importante traguardo. Messa a disposizione dal Comune, l'apertura della nuova struttura è stata per il referente locale Sergio Bonsi un «sentito e atteso appuntamento» che ha coinvolto le autorità civili e militari del territorio, imprenditori, associazioni di volontariato e non, che fanno capo alla Protezione civile.

«L'Associazione alpini - ha detto il responsabile regionale Diego Gottarelli - ha raggiunto un obiettivo che merita e che inseguiva da anni». Un plauso al Comune e un elogio ai volontari è giunto sia dall'assessore provinciale Tonino Zanni sia dal responsabile dell'agenzia regionale di Protezione civile, Demetrio Egidi: «Un forte ringraziamento all'impegno e alla passione dei volontari che hanno lavorato 300 giorni perchè questa struttura diventasse sede adeguata ed efficiente. Mi impegno - ha promesso Egidi - perché qui sia realizzato un centro operativo di coordinamento fornito di strumenti adeguati, e che quella di Cento, pur nella consapevolezza delle ristrettezze economiche, divenga modello per il futuro e struttura logistica di riferimento». Per Egidi la Convenzione con l'associazione alpini è «un valore aggiunto per la nostra Regione, che si è tradotto con l'impegno e la condivisione di modelli d'intervento nell'affrontare con efficienza le emergenze».

Dopo 4 anni di collaborazione e di impegno negli eventi locali, il Comune a nome del sindaco Tuzet ha deciso di «cedere questa struttura al gruppo centese di Ana, segno tangibile che il volontariato è una ricchezza per il nostro territorio». Dopo l'alzabandiera, la preghiera a ricordo dei caduti, la benedizione di monsignor Guizzardi ha anticipato il taglio del nastro.

(b.b.)

i giudici: bassolino sapeva degli illeciti

INCHIESTA RIFIUTI

I giudici: «Bassolino sapeva degli illeciti»

NAPOLI. Antonio Bassolino era «sempre bene a conoscenza della inadeguatezza degli impianti e degli illeciti in corso»: è un passaggio dell'ordinanza di custodia cautelare notificata a 14 persone, tra cui il prefetto Corrado Catenacci e la dirigente della Protezione civile Marta Di Gennaro, ex vice di Guido Bertolaso, accusati di avere riversato in mare tonnellate di percolato. Bassolino è indagato assieme a Gianfranco Nappi, l'ex dirigente della sua segreteria, e all'ex assessore regionale all'Ambiente Luigi Nocera. Dall'ordinanza emerge che a molti era nota la gravità della situazione e il pericolo per l'ambiente e la salute, ma volutamente tutto questo non veniva fatto trapelare. L'Assobalneari Campania, insieme al Wwf e ad altre associazioni, si costituirà parte civile. E ieri in oltre 10mila ieri a Quarto alla marcia contro l'insediamento della discarica in via Spinelli.

Maltempo, si contano i danni

» Home Page » Pordenone »

Maltempo, si contano i danni

Basse le speranze per un risarcimento

Sono trascorse ormai due settimane dalla grande pioggia che ha colpito, tra il 31 ottobre e il 2 novembre, la provincia di Pordenone, causando anche diversi allagamenti in alcune zone della città.

Come riportato sul numero scorso, i danni sono stati di molto contenuti grazie, soprattutto, alle opere idrauliche realizzate dopo l'alluvione del 2002 e al buon funzionamento della macchina operativa messa in campo dal Comune e dalla Protezione civile.

E' ora il tempo dei bilanci e soprattutto quello della conta dei danni.

I cittadini che ne avevano sofferto erano stati subito invitati a presentare una prima denuncia, da accompagnarsi possibilmente con foto, note spese e quant'altro possa risultare poi utile al fine di un risarcimento.

Per quanto riguarda la città, la situazione era tornata completamente alla normalità entro 72 ore. Tutte le strade sono tornate percorribili e i parcheggi riutilizzabili dagli utenti. Le scuole sono rimaste aperte e solo il mercato di mercoledì 3 novembre non si è potuto svolgere.

Il Governo ha stanziato, in prima battuta, 20 milioni di euro, da distribuirsi però in 5 regioni. Bisogna vedere quanto sarà poi destinato al Friuli Occidentale. Considerando anche solo i danni sofferti dal vicino Veneto però, la speranza di riuscire ad ottenere qualcosa è francamente ridotta al lumicino. "La situazione non è delle migliori - ha spiegato il vicepresidente della Regione, Luca Ciriani - la finanziaria nazionale ha visto una consistente contrazione delle spese". Qualcosa forse si potrà reperire con la finanziaria regionale, staremo a vedere.

A quanto pare le case danneggiate, in città, sarebbero circa 130. Si tratta, a dire il vero, perlopiù di scantinati e garage. La gente era stata tempestivamente avvisata del pericolo e aveva fatto in tempo a spostare molti dei mobili posti in luoghi a rischio allagamento. I danni infatti riguarderebbero più che altro pareti e pavimenti.

"Ancora troppo presto per fare delle stime - ha commentato il vicesindaco Renzo Mazzer -. Danni ce ne sono, ma di non grande entità a quanto pare".

Nel frattempo, presso Palazzo Crimini, è stato aperto uno sportello dove i cittadini residenti possono ritirare, e poi riconsegnare, i moduli necessari per presentare le domande di risarcimento. Resterà attivo per 2 settimane.

Carlo Candido

Savogna, risarcimenti per l'alluvione

Stampa questo articolo

L'ITER SI È FINALMENTE SBLOCCATO

Pronti i moduli della richiesta. Mercoledì incontro illustrativo

SAVOGNA Si è finalmente sbloccato l'iter che dovrà portare ai risarcimenti dei cittadini e degli imprenditori di Savogna danneggiati dall'alluvione dello scorso settembre. Dopo tanta attesa il decreto che dà il via libera alla richiesta di risarcimento è stato pubblicato sul Bollettino ufficiale il 26 gennaio, con le domande che ora dovranno essere presentate entro 45 giorni da quella data. A questo punto, dunque, gli abitanti di Savogna possono ragionevolmente sperare di vedersi pagare i danni entro la fine dell'estate, anche se è chiaro che stabilire una tempistica precisa è complicato. Intanto, però, per agevolare la presentazione delle domande di risarcimento, il Comune di Savogna ha messo a disposizione sul suo sito internet (www.savognadisonzo.com) i moduli e la documentazione necessaria. Non solo. Inoltre, mercoledì alle 19, nella sala della Banca Bcc di Savogna, ci sarà un incontro pubblico per informare al meglio la cittadinanza. «Si tratta di un incontro di scopo prettamente pratico – spiega il sindaco Alenka Florenin -, perché in questo modo potremo illustrare in una volta sola e a tutti gli interessati tutte le azioni da fare per presentare la domanda di risarcimento, senza rischiare così di intasare giorno dopo giorno il lavoro degli uffici competenti. Sono in molti coloro che negli scorsi mesi hanno già presentato una stima più o meno accurata dei danni subiti, ma le domande vere e proprie, appurate e certificate, partiranno da questo momento in poi». Se la buona notizia del prossimo arrivo dei risarcimenti serve a lenire, assieme alle ferite del portafogli di tanti abitanti di Savogna, anche il ricordo dell'alluvione di settembre, in paese l'attenzione sui problemi di Isonzo e, soprattutto, Vipacco non si è certo abbassata. Dopo aver svolto diversi sopralluoghi sul corso del fiume, la Protezione Civile con l'aiuto del bel tempo sta proseguendo l'opera di pulizia della vegetazione lungo le sponde, mentre sono state rinviata a quando l'area inquinata di Malnisce sarà stata sgomberata le analisi più approfondite sulle cause che hanno portato all'abbassamento dell'argine che sarebbe stato tra le cause dell'esondazione.

Tra le realtà più colpite in assoluto, lo ricorderete, c'era la Caudek srl, l'azienda che opera nel campo della lavorazione delle lamiera che è stata letteralmente messa in ginocchio dall'esondazione del Vipacco, riportando un danno da oltre 600mila euro. «Sappiamo che alla Caudek, che si era rivolta anche alla Camera di commercio, è stato proposto un prestito senza interessi – dice l'opposizione -. Ma non è certo questa la soluzione per chi ha subito danni e perdite economiche così gravi, ed avrebbe invece diritto ad un contributo a fondo perduto per ripartire»

Marco Bisiach

Inondazioni a Rio: 830 i morti

brasile, tragico bilancio

RIO DE JANEIRO - Sono ormai più di 800 le vittime delle inondazioni e delle frane che hanno colpito la regione Serrana, nello stato brasiliano di Rio de Janeiro, dove continuano le operazioni di soccorso e di ricerca dei dispersi, ora 518, gli sfollati sono oltre 21mila.

Il presidente brasiliano Dilma Rousseff ha deciso lo stanziamento di un fondo speciale per la ricostruzione: tuttavia le polemiche hanno investito anche il governo federale, che da anni avrebbe promesso ma mai sbloccato fondi per la sistemazione e la messa in sicurezza della zona - meta estiva per gli abitanti di Rio - considerata a rischio idrogeologico. Nel 2010 i morti provocati dalle inondazioni in tutto il Paese sono stati 473.

<!--

Veleni in mare, 14 arresti "eccellenti": pure la vice di Bertolaso e l'ex prefetto

scandalo rifiuti in campania

Veleni in mare, 14 arresti "eccellenti":

pure la vice di Bertolaso e l'ex prefetto

Il percolato smaltito irregolarmente: nei guai Di Gennaro, indagato anche Bassolino

NAPOLI In mille pagine i magistrati hanno delineato uno scenario inquietante: per anni tonnellate di percolato, quel liquido che si forma nelle discariche dove si smaltiscono i rifiuti solidi urbani, sarebbe finito in mare con il suo carico di veleni, inquinando un lunghissimo tratto di costa della Campania. Quattro anni di lavoro investigativo - fatto di acquisizioni di atti e di intercettazioni telefoniche - che all'alba di oggi hanno portato all'esecuzione di 14 provvedimenti cautelari, otto in carcere e sei ai domiciliari.

Trentotto in tutto gli indagati che nei prossimi giorni dinanzi ai magistrati potranno difendersi.

Ai domiciliari sono finiti, tra gli altri, l'ex prefetto Corrado Catenacci, che è stato commissario per l'emergenza rifiuti in Campania, Marta Di Gennaro, già vice di Guido Bertolaso alla Protezione civile, l'ex direttore del ministero dell'Ambiente, Gianfranco Mascazzini.

Tra gli indagati risultano, invece, l'ex presidente della Giunta regionale della Campania, Antonio Bassolino, l'ex assessore all'Ambiente, Luigi Nocera.

Il percolato aspirato dalle discariche della Campania, accusano gli inquirenti, passava per i depuratori ma poi finiva in mare senza essere adeguatamente trattato, in violazione alle norme della tutela dell'ambiente. Insomma, una vicenda che avrebbe arrecato danni notevoli all'ambiente.

All'alba i carabinieri del Noe e gli uomini della Guardia di Finanza hanno eseguito anche una serie di perquisizioni per acquisire degli atti che saranno valutati nei prossimi giorni.

«Penso che non ci sia la volontà da parte delle forze politiche di risolvere il problema dei rifiuti, altrimenti a quest'ora sarebbe stato risolto». Lo ha detto con amarezza il procuratore della Repubblica di Napoli, Giovandomenico Lepore, nel corso della conferenza stampa indetta per illustrare i risultati dell'operazione.

«La gravità delle condotte contestate risalta in maniera netta se si pensa che il rispetto dei doveri sottesi ai ruoli ricoperti dagli indagati avrebbe fatto emergere sin da subito le problematiche tecnico funzionali che hanno interessato la gestione dei rifiuti e gli impianti in cui sono stati riversati e avrebbe impedito una condotta certamente pregiudizievole per l'ambiente», hanno scritto in una nota il procuratore Giovandomenico Lepore e l'aggiunto Aldo De Chiara.

Le reazioni all'inchiesta non sono mancate. Il ministro dell'Ambiente, Stefania Prestigiacomo, ha detto di aver «appreso con sorpresa e rammarico la notizia del coinvolgimento dell'ex direttore generale del Ministero dell'Ambiente Gianfranco Mascazzini». «Ci auguriamo - ha aggiunto il ministro - che Mascazzini, dirigente pubblico di lunghissima esperienza, conosciuto e apprezzato per la sua competenza, possa al più presto chiarire la sua posizione».

L'ex presidente della Giunta regionale della Campania, Antonio Bassolino ha espresso, in una nota, «rispetto e fiducia verso la magistratura». «Sono sereno e certo che l'ulteriore sviluppo delle indagini - ha aggiunto - dimostrerà la mia estraneità ad ogni ipotesi di reato».

Per l'assessore regionale all'Ambiente Giovanni Romano ha garantito «piena collaborazione con le forze inquirenti per fare luce sull'accaduto. La Regione Campania ha tutto l'interesse a chiarire ogni aspetto della vicenda». La Regione ha provveduto - si legge in una nota - alla sospensione cautelativa dal servizio dei dipendenti interessati.

<!--

Dall'ecologia alla lotta agli incendi Protezione civile a quota ottomila

sesto calende

Dall'ecologia alla lotta agli incendi

Protezione civile a quota ottomila

Tante le ore impiegate nel 2010. Il Comune: «Preziosissimo lavoro per la sicurezza»

sesto calende Oltre ottomila ore di lavoro, spese in attività di vigilanza sul fiume Ticino, di servizi ecologici e antiincendio e di prevenzione. È l'immensa mole di lavoro svolta dalla squadra di Volontari di Protezione Civile del Parco del Ticino di Sesto, coordinata da Stefano Triscornia (nella foto tonda a lato con l'assessore Veronese). «La nostra squadra - spiega il referente - è a tutti gli effetti, grazie ad una convenzione, anche squadra di protezione civile del Comune di Sesto Calende. Si compone di 35 elementi, accomunati dalla passione per il soccorso e la protezione del territorio e fornisce supporto alle forze dell'ordine competenti per emergenze, incidenti, allagamenti. Nel 2010 molti interventi sono stati compiuti in giro per l'Italia (per un totale di 2.300 ore), soprattutto in Liguria a causa delle inondazioni e delle frane. Le altre ore sono state spese in ambito locale».

Il bilancio 2010 riferisce di 1.284 ore di servizi ecologici per il controllo del territorio nel rispetto delle normative ambientali in vigore, in stretta collaborazione con il Corpo Forestale dello Stato e di pulizia del suolo comunale dai rifiuti abbandonati; di 697 ore di vigilanza sul fiume per il controllo della navigazione, il soccorso dei bagnanti e delle imbarcazioni in difficoltà (nell'ambito del progetto provinciale Acque Sicure). Altre 81 ore hanno visto i volontari impegnati nel domare incendi boschivi, quest'anno ridotti grazie alla piovosità e alle condizioni metereologiche che non ne hanno favorito lo sviluppo. Ben 480 ore invece sono state spese per vigilare e prevenire lo sviluppo d'incendi boschivi, con altre 50 ore aggiuntive con l'elicottero.

Molto tempo è stato dedicato nel 2010 all'addestramento e alla formazione dei volontari, per un monte-ore di 1.237. Infine il controllo radio come turno di centralino e sala operativa a disposizione delle squadre in servizio nel controllo di competenza (203 ore) e i servizi sul territorio per la ricerca delle persone disperse, il taglio di piante cadute, il monitoraggio del livello di criticità del Ticino, le esercitazioni nelle scuole, le manifestazioni, la pulizia e la verifica della attrezzature e dei mezzi su richiesta dell'amministrazione comunale e dell'ente Parco. Il tutto ha impegnato i volontari di protezione civile per altre 1.770 ore. L'assessore alla Sicurezza e Protezione Civile Orlando Veronese, nel ricevere il rapporto di Triscornia, si è complimentato e ha ringraziato il responsabile e tutta la squadra sestese per il «preziosissimo lavoro svolto gratuitamente per garantire la sicurezza dei cittadini».

Paola Trinca Tornidor

<!--

Protezione civile: allerta neve in Emilia-Romagna

Domenica 30 Gennaio 2011 10:43 Notizie - Emilia Romagna

(Sesto Potere) - Bologna - 30 gennaio 2011 - L'avanzare di una circolazione depressionaria sulla scena mediterranea centro-occidentale determinerà un progressivo peggioramento delle condizioni meteorologiche, in estensione dalla Sardegna all'Italia nord-occidentale, con precipitazioni a prevalente carattere nevoso, mentre sulle aree tirreniche centro-meridionali prevarranno i temporali.

Sulla base delle previsioni disponibili, il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso un ulteriore avviso di condizioni meteorologiche avverse che integra ed estende quello diffuso nella giornata di venerdì e che prevede dalla serata di ieri e per le prossime 24 ore , precipitazioni sparse, anche a carattere di rovescio o temporale di forte intensità sulle regioni tirrenico-centrali.

I fenomeni potranno essere accompagnati da attività elettrica e raffiche di vento.

Inoltre sono previste, per la giornata di oggi, nevicate su Emilia-Romagna, Liguria, Piemonte e Lombardia con quota neve sopra i 200-400 metri e localmente anche a quote di pianura.

Il Dipartimento della Protezione Civile seguirà l'evolversi della situazione in contatto con le prefetture, le regioni e le locali strutture di protezione civile.

dal terremoto alle microfrane, dalle falde in movimento alla cava**TUTTE LE IPOTESI**

VITTORIO VENETO. Dunque, microterremoti o falde in assestamento, centrale dell'Enel o frane? Numerose le ipotesi sul tappeto. Le prime risposte arriveranno dai sismografi. L'orientamento prevalente è quello d'incolpare l'acqua delle viscere carsiche della Val Lapisina come causa dei botti, ma a Fadalto basso i primi boati sono stati avvertiti ancora in ottobre. Quindi? Per il momento non resta che fare l'elenco delle possibili cause.

Terremoto. L'ultimo è stato nel 1936. Ed è risultato particolarmente rovinoso, come, per altro, quello del 1873. I movimenti tellurici sono all'ordine del giorno, ma in grande parte impercettibili. La valle, si sa, è sismica, tanto che l'autostrada è stata costruita con i più avanzati criteri di antisismicità. L'impressione degli esperti è che i boati non certifichino movimenti profondi del sottosuolo, ma solo superficiali.

Falde. Ecco, appunto, perché viene tirata in ballo l'acqua che sale e scende nella rete carsica della val Lapisina. Le falde si sono gonfiate con le piogge d'inizio novembre e di fine dicembre. Proprio in questi giorni stanno calando. E' l'acqua che fa i salti o che sbatte contro le pareti rocciose a far ruggire il sottosuolo? E' l'ipotesi che va per la maggiore, «resta il fatto - accenna Giuseppe Berton di Fadalto Basso - che i primi boati li abbiamo avvertiti in ottobre, ma ad essi non abbiamo dato peso».

Enel. In questi giorni sono stati presi in considerazione anche lavori all'interno delle centrali. Ma l'Enel ha subito tranquillizzato. Ed ha verificato anche la galleria di 6 metri di diametro che fa scendere l'acqua dal lago di Santa Croce agli impianti della Val Lapisina. Tutto regolare. Se ci fossero stati dei problemi, anche in galleria, la strumentazione di controllo avrebbe segnalato eventuali guasti.

Frane. La montagna sopra località Gaviol ogni tanto fa piovere rocce e sassi. Si tratta di una frana preistorica. I fenomeni si verificano soprattutto con il disgelo. Anni fa uno smottamento si è fatto sentire piuttosto rumorosamente. Ma recentemente non ci sono stati movimenti.

La cava. Da escludere le mine nella cava alle spalle dell'abitato di sella del Fadalto per la semplice ragione che non vengono utilizzate. (f.d.m.)

boati, installati altri quattro sismografi - francesco dal mas

- Provincia

Boati, installati altri quattro sismografi

Avvertiti scoppi fino a Nove, i primi risultati dei rilevamenti solo la prossima settimana

FRANCESCO DAL MAS

VITTORIO VENETO. Mezza dozzina di boati anche ieri. Dalla sella di Fadalto scendono fino a Nove. Ed è la prima volta. La popolazione della Val Lapisina ha paura, tanto che le autorità comunali stanno secretando le informazioni per non creare allarmismo. Ieri, intanto, sono stati installati altri quattro sismografi (sono 5 in tutto). I risultati dei rilievi? Solo la prossima settimana.

Microterremoti o nuovo assestamento delle falde freatiche piene d'acqua? I botti continuano, anzi si moltiplicano, ma dall'attrezzatura sismografica installata l'altro ieri a Fadalto Basso non è stato ancora possibile rilevare dati che diano una prima risposta. Di centraline ne sono state collocate ieri altre 4. Una in località Gaviol, un'altra a Nove, la terza a Caloniche, quindi alle pendici del Nevegal, la quarta in comune di Farra d'Alpago, perché ieri, alle 13.40, un botto è stato avvertito anche sulla sella del Fadalto e gli amministratori dell'Alpago sono preoccupati. Giuseppe Berton, che abita a Fadalto Basso ed è un appassionato di sismologia, ha da ieri una preoccupazione in più. «Il fenomeno sembra che si stia spostando verso valle, infatti un brutto colpo è stato avvertito anche a Nove. Ed è la prima volta che accade in misura così perentoria». Dal 10 gennaio scorso, Berton si è fissato sulla carta 60 boati, piccoli, medi e grandi. Li ha avvertiti, lui e la sua famiglia, di sera, sera, di notte e di mattina presto; durante il giorno no, perché non è a casa, quindi il numero è da moltiplicare. Nelle ultime 24 ore sono stati avvertiti alle 23.26, alle 23.43 e alle 23.59 di giovedì, quindi alle 5.46 e alle 6.58 di venerdì. A metà giornata l'«orco», come ormai lo chiamano da queste parti, copiando l'«Orcolat» del Friuli, si è avvertito prima a Nove e poi sulla sella del Fadalto. «Tutto è sotto controllo - tranquillizza Angela Zoppé, comandante della polizia locale - le segnalazioni vengono partecipate al nostro Comando in tempo reale e noi le comunichiamo a chi di dovere». «Con i sismografi che sono stati piazzati dall'Istituto di Oceanografia di Trieste - rassicura l'assessore Mario Rosset - potremmo avere una precisa rappresentazione grafica del fenomeno e attribuirgli così un'origine certa». In città è operativa un'altra centralina, presso la scuola media Da Ponte. «Ci scambiamo le segnalazioni anche con gli amministratori dell'Alpago - avverte la comandante Zoppe - i quali sono in contatto anche con il comando dei vigili del fuoco di Belluno e la loro protezione civile. Ma tutti i dati vengono inviati ai carabinieri di Vittorio Veneto che sono in stretto contatto con il Centro Sismico di Trieste». La Protezione civile che da anni ha i piani pronti per affrontare qualsiasi tipo di calamità, è ovviamente in pre allarme.

in caso di forte terremoto inagibili due case su tre

Lo dice uno studio pubblicato dagli Ingegneri

VITTORIO VENETO. Due terzi delle case vittoriesi sarebbero inagibili in caso di un forte terremoto. E una su cinque collaserebbe. E' la previsione choc della ricerca «Scenari di danno sismico» pubblicata l'anno scorso dalla rivista «Ingegneri del Veneto». Un dato che torna di attualità dopo la preoccupante sequenza di boati in Val Lapisina. «L'area di Vittorio Veneto - spiegano i ricercatori Dario Slejko, Alessandro Rebez e Marco Santulin - è caratterizzata da stime di scuotimento atteso del terreno superiori a quelle previste nella fascia pedemontana veneta». Le onde sismiche verrebbero accelerate a causa delle caratteristiche geologiche del sottosuolo vittoriese. A fronte di questo rischio naturale, l'uomo ci ha messo del suo. La maggior parte degli edifici cittadini è stata costruita nella stagione del boom, dagli anni Cinquanta agli Ottanta. Quasi nessuno rispetta i moderni criteri antisismici. Infatti, solo dai primi anni Ottanta Vittorio è stata inserita tra le zone ad alto rischio sismico. Da qui la fosca previsione degli studiosi sul collasso della città. Secondo la ricerca, infatti, Vittorio detiene il massimo livello di vulnerabilità urbana. Un primato che condivide con soli altri 20 comuni, sui 581 totali nel Veneto. Nonostante la città abbia una lunga storia di terremoti. La scossa più devastante si è verificata il 18 ottobre 1936, con epicentro il Cansiglio. Ad aprile dell'anno scorso paura per una scossa a Tambre e Fregona. Dal 2009 l'attività sismica nella pedemontana è aumentata. (f.g.)

boati, ci dicano che succede

I botti notturni continuano a tenere svegli i residenti del Fadalto: ieri altri tre

«»

Il quartiere ha scritto al Prefetto: il Comune ci convochi

VITTORIO VENETO. Pressing sull'amministrazione comunale di Vittorio Veneto perché convochi un incontro pubblico, in Val Lapisina, per tranquillizzare la popolazione sui boati. Ieri il Consiglio di quartiere ha inviato una lettera alla prefettura perché si adoperi per sollecitare il sospirato chiarimento da parte delle autorità di competenza. «Si sente parlare di mobilitazione della protezione civile e dell'esistenza di un piano di evacuazione. E' ovvio che in situazioni come queste - spiega il presidente della circooscrizione, Silvano De Nardi - il sindaco e collaboratori si adoperino per la predisposizione di ogni possibile iniziativa volta alla sicurezza dei cittadini. Ma vorremmo saperne di più. Innanzitutto se ci sono pericoli reali, considerata la sismicità della zona, oppure se altri sono i problemi, ad esempio l'assestamento delle falde». Ecco il punto. Ancora non ci sono dati disponibili per capire che cosa sta accadendo. Probabilmente i primi risultati dell'analisi di quanto hanno prodotto i sismografi arriveranno a Vittorio Veneto nella giornata di domani, in modo da consentire alla delegazione cittadina che si recherà a Venezia martedì di potersi confrontare con la Protezione civile in termini puntuali. Le centraline di rilevazione collocate in valle e a Farra d'Alpago sono cinque. E vengono gestite dall'Istituto di oceanografia di Trieste, da cui dipende anche il centro di ricerche sismologiche di Udine, attivato subito dopo il terremoto in Friuli e che dispone di un sismografo a Caneva. Pare, tuttavia, che questo sismografo non abbia catturato movimenti in profondità che debbano suscitare particolare apprensione. A questo punto non resta che attendere l'esame dei dati della strumentazione posizionata a fadalto Basso, Nove, in località Gaviol, a Caloniche e in Comune di Farra d'Alpago. L'altra notte sono stati avvertiti altri boati, tre per la precisione, di cui uno è stato di una certa intensità, fino a svegliare alcune persone di Fadalto Basso. Per tutta la serata di venerdì, il presidente del Quartiere, De Nardi, è stato a Fadalto Alto per intercettare altri botti. Zero assoluto. Il Comando dei vigili sta raccogliendo tutte le segnalazioni, per poi trasmetterle ai carabinieri. «Già questa raccolta di dati è importante per capire che cosa sta accadendo, se poi sarà confrontata con le rilevazioni dei sismografi - sottolinea Antonio Della Libera, che conosce il territorio della Val Lapisina come le sue tasche - riusciremo a ricavare quelle certezze che potranno definitivamente tranquillizzare la nostra gente. A mio avviso, comunque, è da escludere un'attività sismica, altrimenti sarebbe stata intercettata anche dai sismografi».

(f.d.m.)

boati, i residenti sono pronti a scappare - francesco dal mas

- Provincia

Boati, i residenti sono pronti a scappare

La protezione civile prepara il piano di evacuazione: vertice mercoledì in municipio

Il sindaco Toni Da Re «Il fenomeno è strano Siamo preoccupati»

FRANCESCO DAL MAS

VITTORIO VENETO. Il piano di evacuazione della Val Lapisina e di Vittorio Veneto sarà coordinato con quello di Farra d'Alpago. Se ne parlerà nel vertice della protezione civile, mercoledì sera, in municipio, per esaminare i risultati delle indagini sismografiche: e i boati aumentano.

Mentre i residenti continuano ad aver paura e sostengono di esser pronti a scappare, i dati delle rilevazioni dei sismografi e dei geofoni tridimensionali posizionati in Val Lapisina e in Alpago dai tecnici dell'Istituto di Oceanografia di Trieste daranno un responso significativo. Dovrebbero essere resi noti mercoledì, una volta comunicati alle prefetture di Treviso e di Belluno. Gli esperti hanno riscontrato che c'è stata qualche corrispondenza tra micrososse e boati, in particolare in una circostanza, verso le 18 di domenica 23 gennaio. Ma si trattava di una magnitudo piuttosto bassa. Ecco, perché si è deciso di posizionare altri impianti. Accanto ai 5 cattura-sosse collocati a Fadalto basso, Nove, in località Gaviol, a caloniche e a Pianture, vicino a Farra d'Alpago, sono stati collocati anche dei microfoni speciali che intercettano l'intensità dei boati e la provenienza. «In questo modo - spiegano i tecnici - potremo verificare se ad un determinato botto corrisponde effettivamente un sommovimento tellurico. E, in particolare, se il tremolio della terra può essere dato dal botto stesso». In sostanza, ad oggi, si è molto cauti a parlare di attività sismica. Seppur senza escluderla. I boati continuano ormai dallo scorso mese di ottobre e solo in un caso, domenica scorsa, si è verificata una coincidenza fra questi sinistri rumori e alcune scosse, peraltro non rilevanti, che sono state catturate dall'impianto di Caneva, gestito dal Centro di ricerche sismiche dell'istituto triestino. Il più autorevole studioso della geologia vittoriese e dell'Alpago, Antonio Della Libera, continua a dare più credito all'assestamento delle falde freatiche. E' quanti tutti sperano in Val Lapisina, le autorità, tuttavia, hanno il dovere della prevenzione. Ed è per questo che, lontano da ogni allarmismo, mercoledì sera i sindaci di Vittorio Veneto, Gianantonio Da Re, e di Farra d'Alpago, Floriano de Pra, si incontreranno con le rispettive protezioni civili per mettere a punto i programmi d'intervento, che comprendono anche i piani di evacuazione. Ieri mattina, in zona laghi Blu, a Fadalto Basso, si è formato un crocchio di persone quando hanno visto il sindaco Da Re e l'assessore Bruno Fasan, che erano in attesa di una troupe della tv. E dall'ora della trasmissione, le 13.30, la Val Lapisina è stata bombardata di telefonate da ogni parte d'Italia. Il sindaco ha ammesso la preoccupazione della sua gente. «Questa è una zona altamente sismica e le piccole scosse si sentono molto di frequente. Ma il fenomeno in corso - ha affermato il sindaco - è molto strano, per cui è ovvio che desti preoccupazione». Un nuovo botto, intanto, si è fatto sentire sabato nel tardo pomeriggio. Per le successive 24 ore, invece, il silenzio ha regnato sovrano.

CIRIANI: PREVENIRE GLI ALLAGAMENTI UNA PRIORITA'

Venerdì 28 Gennaio 2011

"E' necessario intervenire quanto prima per effettuare azioni di prevenzione degli allagamenti a Chions, in particolare nelle frazioni di Villotta e Basendo".

"E' necessario intervenire quanto prima per effettuare azioni di prevenzione degli allagamenti a Chions, in particolare nelle frazioni di Villotta e Basendo". Lo ha detto il vicepresidente della Regione, Luca Ciriani, nel corso dell'incontro con il sindaco, Fabio Santin, e la Giunta di Chions per approfondire i temi della prevenzione idrogeologica e, in particolare, sulla messa in sicurezza del fosso Cornia. "Anche Chions - ha rilevato Ciriani - ha necessità di tenere sotto controllo il proprio territorio e gli interventi richiesti dall'Amministrazione comunale sono all'attenzione della Protezione civile della Regione". Sul fronte dei finanziamenti, Ciriani ha confermato di aver firmato il decreto che assegna al Comune ulteriori 113 mila euro per l'acquisizione di nuove aree nell'ambito dell'intervento urgente di sistemazione idraulica del bacino del canale Arcon e del rio Lin.

Rifiuti: reati ambientali, indagato anche Bassolino

NAPOLI

Comlessivamente 38 le persone sottoposte ad indagini

[Zoom Testo](#)[Stampa articolo](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)

(ANSA) - NAPOLI, 28 GEN - Ci sono anche l'ex presidente della Regione Antonio Bassolino, l'ex assessore regionale Luigi Nocera e l'ex capo della segreteria politica di Bassolino, Gianfranco Nappi, tra le persone indagate nell'inchiesta sui reati ambientali, legati allo smaltimento dei rifiuti in Campania e in particolare del percolato, che ha portato a 14 arresti. Sono complessivamente 38 le persone indagate. Sequestri di documentazione alla Prefettura di Napoli, alla Regione Campania e alla Protezione civile di Roma

Terremoto: piazza della Memoria all'Aquila

L'AQUILA

Proposta per utilizzare area in cui sorgeva casa dello studente

[Zoom Testo](#)[Stampa articolo](#) | [Invia](#) | [Scrivi](#)

(ANSA) - L'AQUILA, 30 GEN - Una piazza della Memoria nel luogo in cui sorgeva la casa dello studente all'Aquila. La proposta e' stata lanciata dal commissario dell'Azienda per il diritto agli studi universitari (Adsu), Francesco D'Ascanio ed e' stata giudicata 'condivisibile' dalle istituzioni alle quali e' stata sottoposta. Nel crollo della casa dello studente, a causa del terremoto del sei aprile 2009, sono morti otto giovani. Il progetto prevede anche la realizzazione di un parcheggio nell'area sottostante.